111 ANCI

dalla casa dei comuni italiani a istituzione di governo

111 ANCI

Casa dei comuni italiani
Istituzione di governo

A cura del Centro Documentazione dei comuni italiani ANCI-IFEL

Direzione della pubblicazione: *Walter Tortorella*.
Coordinamento delle attività di ricerca documentale: *Alessio Ditta*.

Gli apparati testuali della pubblicazione sono stati elaborati da *Riccardo Garbini*.
Le didascalie relative alle immagini sono state sviluppate da *Alessio Ditta, Riccardo Garbini, Marco Giuliani* e *Marika Raffa*.

Il lavoro di archivio e selezione delle immagini è stato curato da *Salvatore Ricotta* con la collaborazione di *Tommaso Gazzillo* e *Ombretta Canapini*.
La riproduzione dei ritratti dei presidenti dell'Anci è stata realizzata da *Marco Giuliani*.

Si ringraziano l'Archivio Storico del Comune di Parma, l'Archivio Storico dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, le Biblioteche dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia "Giustino Fortunato", dell'Archivio Storico Camillo Ripamonti, della Fondazione Angelo Vassallo e l'Euromusees 2001, per la cortese assistenza nel reperimento di documenti e di immagini.

Si ringraziano *Carla Giorgio* e *Giorgia Marinuzzi* per la preziosa collaborazione e i suggerimenti forniti.

Progetto grafico: BACKUP comunicazione, Roma
Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli

Indice

I Presidenti Anci /4

Premessa /7

Introduzione /9

1901-1914 Gli inizi
Avvio e radicamento dell'*Associazione dei comuni italiani* /13

1915-1925 L'evoluzione
Sviluppo e articolazione strutturale dell'Associazione /21

1926-1945 Lo scioglimento
Un patrimonio di esperienze /27

1946-1967 La rinascita
L'Anci e l'avvento delle autonomie regionali /33

1968-1991 L'espansione
Dalle regioni all'ordinamento delle autonomie locali /45

1992-1999 Il consolidamento
Il governo multilivello e il neoprotagonismo dei sindaci /59

2000-2012 Il presente
Tra federalismo fiscale, sussidiarietà e solidarietà /69

Bibliografia /81

Sitografia /85

I Presidenti ANCI

1901-1904
Giuseppe Mussi
Sindaco di Milano

1921-1925
Teofilo Rossi
Sindaco di Torino

1946-1949
Filippo A. Doria Pamphili
Sindaco di Roma

Parma 1901 **Congresso fondativo**

Roma 1906
1906-1914
Emanuele Greppi*
Assessore di Milano

Parma 1921

Roma 1946

1901 **1915** **1926** **1946**

Gli inizi | **L'evoluzione** | **Lo scioglimento** | **La rinascita**

Napoli 1904

Roma 1915

Roma 1949

1904-1906
Giovanni Mariotti
Sindaco di Parma

1915-1921
Piero Lucca
Sindaco di Vercelli

1949-1957
Salvatore Rebecchini
Sindaco di Roma

**Sindaco di Milano dal 1911 al 1913*

1957-1966
Umberto Tupini
Sindaco di Roma

Palermo 1957
Venezia 1961

1968-1975
Guglielmo Boazzelli
Sindaco di Frascati

Roma 1968
Bordighera 1971

1976-1982
Camillo Ripamonti
Sindaco di Gorgonzola

Roma 1976

1968

1992-1995
Pietro Padula**
Cons. Comunale di Brescia

Sorrento 1992

1992

2000-2009
Leonardo Domenici
Sindaco di Firenze

Roma 2000
Genova 2004

2000

2011
Graziano Delrio
Sindaco di Reggio Emilia

Brindisi 2011

2012

L'espansione | **Il consolidamento** | **Il presente**

Salerno 1966

1966-1968
Amerigo Petrucci
Sindaco di Roma

Roma 1975

1975-1976
Clelio Darida
Sindaco di Roma

Palermo 1982
Padova 1986

1982-1992
Riccardo Triglia
Sindaco di Coniolo

Sorrento 1995
Catania 1999

1995-2000
Enzo Bianco
Sindaco di Catania

Torino 2009

2011
Presidente f.f.
Osvaldo Napoli
Sindaco di Valgioie

2009-2011
Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

***Sindaco di Brescia dal 1985 al 1990*

Premessa

L'Anci nasce a Parma, tra il 17 e il 19 ottobre del 1901, con il Congresso di Fondazione che elegge Giuseppe Mussi primo presidente ed Emilio Caldara segretario generale.
111 anni dopo, nello stesso mese e negli stessi giorni, a Bologna si tiene la XXIX Assemblea annuale dell'Anci *dal titolo: "I Comuni. I luoghi della crescita economica e della cura per le persone". Una coincidenza particolarmente sentita che ora come allora pone le municipalità e i cittadini al centro della vita democratica dell'Italia.*

Nel corso degli anni la politica dell'Anci si è evoluta e anche tenendo presente i processi di forte globalizzazione che investono la società, l'Associazione ha sempre cercato di rappresentare al meglio le istanze dei nostri territori. Le necessità di questo particolare momento storico impongono di attrezzarsi per favorire le migliori politiche dei comuni volte a costruire processi di interdipendenza sociale, economica e culturale.

A servizio delle municipalità: è questo il leitmotiv di 111 anni di vita associativa, tenendo conto dell'evoluzione sociale, economica e politica di un paese che in un secolo di storia ha vissuto trasformazioni epocali e sfide continue. Molto si è fatto in questo lungo arco temporale, e molto ancora si dovrà fare.

Oggi i cittadini chiedono di essere sempre più il collante con le istituzioni; ci aspetta, quindi, un enorme lavoro fatto di confronto, sinergie, proposte. I cambiamenti repentini che pervadono i nostri comuni sono tanti, diversificati e di complessa interpretazione. La crisi economica e di rappresentanza politica, acuisce tutto ciò rendendo tortuoso il percorso lavorativo delle amministrazioni locali, ma non solo. Dare risposte ai bisogni della persone è quanto di più difficile ci possa essere, ma ciò è il primo dovere degli amministratori locali, come sancisce la Costituzione italiana che promuove con solennità il principio d'autonomia dell'Ente Locale finalizzato a forme di governo sempre più vicine al cittadino.

Ecco, quindi, che per affermare e divulgare il senso e l'importanza delle municipalità è fondamentale raccontare a noi stessi e alla società, la nostra storia, quasi come fosse un album di famiglia a servizio delle persone che amiamo, e dei nostri cittadini che rappresentiamo e rappresenteremo.

Graziano Delrio
Presidente Anci

Introduzione

*Le vicende che portano alla costituzione nel 1901 dell'*Associazione dei comuni italiani *affondano le loro radici nella storia della penisola italiana. Da secoli "terra dei campanili", ossia patria del particolarismo territoriale municipale, a partire dalla fine del '700 conosce dapprima le istanze assolutistiche della conquista napoleonica, in seguito quelle centralistiche del movimento unificatore dei Savoia.*

Il panorama delle istituzioni preunitarie, estremamente differenziato ed eterogeneo per il pullulare di enti intermedi a base principalmente municipale, nel giro di pochi decenni subisce dei profondi mutamenti accompagnati da veri e propri traumi sociali. I diversi apparati istituzionali si trovano infatti a fare i conti con un subitaneo processo di omologazione tendente all'uniformità e all'azzeramento degli enti intermedi messo in atto da uno dei regni meno muniti in tal senso.

È un confronto molto aspro, quello che oppone all'inizio le élite fautrici dell'unità nazionale con le comunità municipali della penisola (soprattutto del centro sud, dove spesso assume i toni e le forme della guerra civile), ma è proprio tale confronto il crogiolo nel quale si forgia il modello associazionistico futuro. Sintomatica, in questo senso, appare la caratterizzazione dei primi tentativi aggregativi delle municipalità nell'Italia unita, a partire dal 1879: i modi sono quelli di netta contrapposizione al potere centrale (proteste, rivendicazioni, agitazioni) e i protagonisti sono rappresentanti delle forze politiche antagoniste al governo, come dimostra la figura emblematica di Francesco Fazi, sindaco di Foligno, radicale e massone, che divenne uno dei principali organizzatori di assemblee municipali tra il 1892 e il 1894. Ad esse seguì la mobilitazione dei grandi comuni del Nord, sotto la guida dei sindaci di Verona, tra il 1894 ed il 1900 (il radicale Augusto Caperle prima e il moderato Antonio Guglielmi poi). Tali iniziative precedono e predispongono le condizioni per la costituzione dell'Associazione dei comuni italiani.

*Il testo che segue intende ripercorrere a volo d'uccello i 111 anni dell'*Associazione nazionale dei comuni italiani *(Anci) presentandone le attività maggiormente caratterizzanti. Ai fini di un migliore ordine espositivo e facilità comprensiva per il lettore, tale racconto è stato suddiviso in sette periodi delimitati cronologicamente dai 18 presidenti che si sono succeduti.*

Lo stile, inevitabilmente, risente delle fonti: mentre per i primi tre capitoli (dal 1901 al 1946), ci si è giovati di una bibliografia esistente, oramai di una certa consistenza, per gli ultimi quattro (dal 1946 al 2012) i documenti principali sono rappresentati dalle pubblicazioni del sistema Anci e dai suoi archivi, storico (in corso di inventariazione), di deposito e corrente. Accompagnano il testo, in guisa di percorso parallelo e lettura complementare, una serie di immagini tratte dai documenti d'archivio, accompagnate da didascalie estese.

1901-1914

Gli inizi

Teatro Regio di Parma, sede del primo Congresso dell'Associazione dei comuni italiani

Avvio e radicamento dell'*Associazione dei comuni italiani*

Alla fine del XIX secolo, mentre in Italia si registra il fallimento della svolta autoritaria tentata dai governi guidati dai generali, la secolare e pervicace spinta autonomistica delle municipalità italiane inizia a trovare la sua strada. Nel 1901 viene costituita a Parma (Congresso di fondazione, 17-19 ottobre 1901) l'*Associazione dei comuni italiani*, dietro impulso, in particolare, del Comune di Milano.

Il primo presidente è **Giuseppe Mussi** sindaco del capoluogo lombardo, il vicepresidente è Giovanni Mariotti, sindaco della città ospitante, ed il primo segretario è il socialista riformista Emilio Caldara, consigliere di Milano, in seguito sindaco. La sede associativa è stabilita a Milano. In seguito alla morte di Giuseppe Mussi, nel 1904, dopo una lunga malattia nella sua villa a Baveno, gli succede, come secondo presidente, **Giovanni Mariotti** nel IV congresso, che si svolse a Napoli il 17 e il 19 dello stesso anno.
La novella Associazione si dota immediatamente di strumenti operativi tra cui una rivista quale suo organo ufficiale. L'attività editoriale inizia, infatti, nel 1902 con la pubblicazione de "L'Autonomia comunale"[1] sotto la direzione del segretario Emilio Caldara che, continuerà ad essere pubblicata, pur con vicende altalenanti ed uscite saltuarie, fino al 1925.

La fascia tricolore

In Italia la fascia tricolore, come simbolo distintivo dei sindaci, cominciò ad essere utilizzata nel lontano 1861, anno dell'Unità. Con il Regio decreto del 17 marzo, infatti, fu promulgata la legge n° 4671, la quale attestò che il segno specifico del sindaco era costituito da "una fascia tricolore da indossare alla cintura a spese dello stesso o in accordo con il Consiglio Comunale d'appartenenza". Le prime fasce vennero usate in Piemonte, culla del nascente Regno d'Italia e recavano la scritta "Vittorio Emanuele Re d'Italia" unitamente allo stemma sabaudo.

Con gli anni, tale simbologia si diffuse sempre di più, benché le prime normative o le prime leggi che di fatto invitavano esplicitamente i sindaci ad indossare il tricolore venissero istituite solo nel 1990. Di riflesso alle trasformazioni vissute dal paese, suddette norme acquisirono, oltre che un valore simbolico, anche e soprattutto un significato giuridico. La più recente è dell'anno 2000, con Dlgs. n° 267 che stabilisce: "...il Sindaco è obbligato ad indossare al collo (lato destro) la fascia tricolore nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali ed in occasione di manifestazioni pubbliche".

Centro Documentazione comuni italiani

1 Attualmente reperibile presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [cod. bid CFI 0346357] relativamente alle annate 1901-1910, 1913-1919 e 1922-1925.

Anno I. MILANO, 20 marzo 1902. N. 1

L'AUTONOMIA COMUNALE

Bollettino bimestrale dell'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI ITALIANI

L'Autonomia comunale si spedisce, per ora, a tutti i Comuni aderenti; riservandosi il Consiglio direttivo di deliberare altrimenti circa i Comuni non tenuti a contributo e circa quelli che non si sia in regola coi versamenti.

L'Autonomia comunale apre abbonamenti annui da L. 2, da pagarsi anticipatamente con cartolina-vaglia al cassiere dell'Associazione, on. Rocca, tesoriere municipale di Milano.

L'Autonomia comunale pubblicherà nella sua ultima pagina gli avvisi di concorso, i comunicati, ecc., di Comuni, aderenti o non aderenti, dietro compenso da pattuirsi.

L'AMMINISTRAZIONE.

Ai Municipi d'Italia!

Questa pubblicazione è per Voi tutti.

Abbiate o non abbiate ancora aderito alla nostra Associazione, la voce e gli atti di essa vogliono giungere a Voi attraverso le colonne di questo periodico.

L'Associazione nostra — che è già l'ecc complessa e concorde di oltre mille Comuni italiani — intende piegarsi volonterosa ad ascoltare i bisogni e le aspirazioni di Voi tutti, o Municipi italici, sparsi tra le bellezze naturali e le storiche glorie della patria comune.

Quante volte, e come a lungo, molti di Voi denunciaste il disagio, che alle tradizioni antiche e ai nuovi bisogni vostri creava e manteneva e peggiorava l'azione della legge e del Governo — per eccessiva storica nata in Italia colle glorie stesse del suo risorgimento politico!

Sempre inascoltata la protesta, sempre sterile il lamento dei singoli o dei pochi. Vano il chiedere, se non la dimostrazione del diritto e della forza: fiacca la vita, dove essa volenteri s'appaga e s'adagia nelle mendicate concessioni e nelle promesse.

Qui è tutta la lotta per le autonomie comunali in Italia; di qui è venuta la necessità dell'Associazione permanente. Oh, non abbiam visto noi intiepidirsi certi entusiasmi al solo annuncio di provvedimenti che il Governo avrebbe largito nell'interesse dei Comuni? E risorgere, invece, appena il miraggio, per inconsciente intervento d'avverse circostanze, accennava al tramonto?

Perciò noi vogliamo esser vigili, sempre e dovunque: vogliamo coordinare in un'azione, forte e legale a un tempo, tutti i lamenti e tutte le proteste; vogliamo che le coscienze già sveglie corrano a suscitare altre coscienze tra i ruderi circoscritti delle tradizioni locali e le nuove funzioni comunali ancora in germe.

In tutto questo non è ombra di azione settaria, accenno alcuno a indirizzo di determinati partiti politici. Diciamo di più: ogni partito, che meriti cittadinanza nella storia contemporanea, che abbia la santa ambizione di mettere alla prova dei fatti il suo programma, che senta onestamente la coscienza della responsabilità nella vita pubblica deve dare l'opera propria a che, giorno per giorno, l'autonomia amministrativa e tributaria del Comune sia conquistata; perchè solo in un Comune veramente libero si potrà giudicare dei programmi e delle persone di qualsiasi partito.

Esercitare in modo regolare ed efficace il diritto statutario di petizione — scriveremo già in un appello ai Comuni non ancora aderenti — studiare le riforme amministrative e tributarie più utili e urgenti da proporre ai poteri dello Stato, vegliare al rispetto dei diritti comunali nell'orbita delle leggi vigenti, coordinare e rendere pratiche e attuabili le generali aspirazioni per un'autonomia maggiore dei Co-

20 marzo 1902, Milano, 1° numero de L'Autonomia Comunale

Fu il primo bollettino di informazione ed approfondimento rivolto ai comuni ed alle amministrazioni locali d'Italia, il quale, a distanza di mezzo secolo, sarebbe divenuto il mensile istituzionale dell'Anci. Dopo le prime uscite, sotto la direzione di Emilio Caldara, la sua denominazione cambiò in "L'Autonomia Comunale - Rivista dei comuni, delle province e delle opere pie".

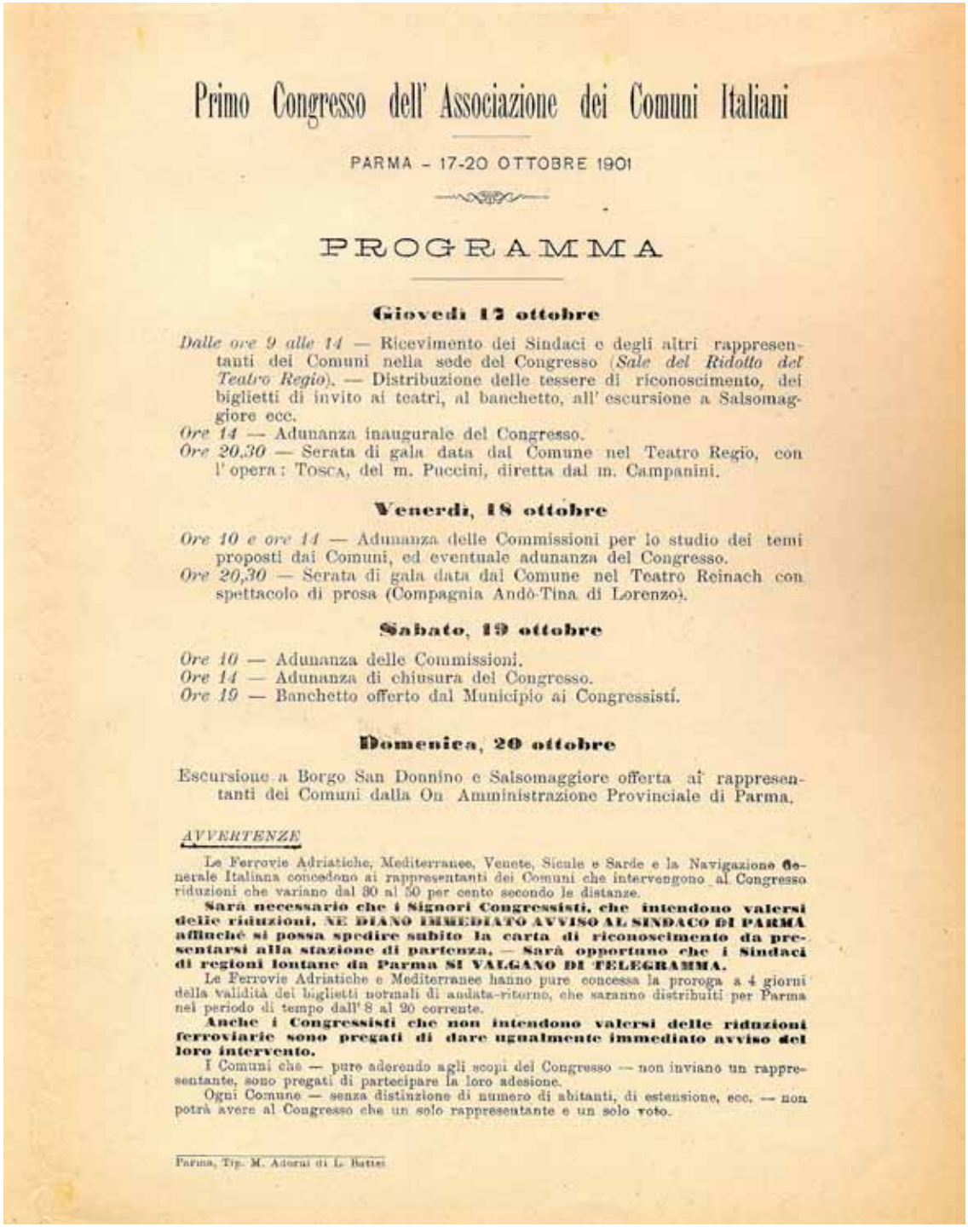
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

La netta impostazione radicale originaria non impedisce il dialogo con altre forze politiche: nel 1902 entrano nell'Associazione gli amministratori di ispirazione cattolica guidati da don Luigi Sturzo. Ciò provoca un acceso dibattito interno tra gli orientamenti radicale e moderato che si conclude con la vittoria di quest'ultimo nel 1905. Il prevalere di tale orientamento provoca l'accoglimento in seno all'Associazione dell'elemento liberale, nella figura del suo terzo presidente (1906-1915), il deputato liberale conservatore **Emanuele Greppi,** assessore alle finanze e dal 1911 sindaco di Milano, nonché l'abbandono di alcuni comuni socialisti.

Nella nuova realtà associativa, dove oramai l'elemento moderato è predominante, si assiste allo sviluppo dell'attività legislativa in luogo della precedente polemica politica. I risultati non tardano ad arrivare: da un'idea dello stesso Greppi viene elaborato il progetto di un organismo istituzionale, il Consiglio superiore dei comuni, espressione dell'autonomia comunale. Il progetto, riproposto più volte fino al 1925, verrà ripreso ufficialmente nel 1958 con il nome Consiglio superiore degli enti locali per poi essere finalmente realizzato nel 1996 con l'istituzione della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali.

Il risultato più eclatante è certamente quello ottenuto nel 1907, quando 5.000 comuni circa, mediante petizioni raccolte dall'Associazione, riescono ad ottenere dal governo Giolitti una legge (n. 116 del 24 marzo 1907) sulla graduale avocazione allo Stato di tutte le spese di pertinenza propria, sgravandole dai bilanci comunali, dove erano fino ad allora computate. Questa legge rappresenta una prima vittoria delle rivendicazioni municipali e una sconfitta della politica centralistica esercitata fino ad allora da parte del governo.

17/20 ottobre 1901 Parma, programma del primo Congresso dell'Associazione



Primo Congresso dell' Associazione dei Comuni Italiani

PARMA - 17-20 OTTOBRE 1901

PROGRAMMA

Giovedì 17 ottobre

Dalle ore 9 alle 14 — Ricevimento dei Sindaci e degli altri rappresentanti dei Comuni nella sede del Congresso (*Sale del Ridotto del Teatro Regio*). — Distribuzione delle tessere di riconoscimento, dei biglietti di invito ai teatri, al banchetto, all' escursione a Salsomaggiore ecc.
Ore 14 — Adunanza inaugurale del Congresso.
Ore 20,30 — Serata di gala data dal Comune nel Teatro Regio, con l' opera: Tosca, del m. Puccini, diretta dal m. Campanini.

Venerdì, 18 ottobre

Ore 10 e ore 14 — Adunanza delle Commissioni per lo studio dei temi proposti dai Comuni, ed eventuale adunanza del Congresso.
Ore 20,30 — Serata di gala data dal Comune nel Teatro Reinach con spettacolo di prosa (Compagnia Andò-Tina di Lorenzo).

Sabato, 19 ottobre

Ore 10 — Adunanza delle Commissioni.
Ore 14 — Adunanza di chiusura del Congresso.
Ore 19 — Banchetto offerto dal Municipio ai Congressisti.

Domenica, 20 ottobre

Escursione a Borgo San Donnino e Salsomaggiore offerta ai rappresentanti dei Comuni dalla On. Amministrazione Provinciale di Parma.

AVVERTENZE

Le Ferrovie Adriatiche, Mediterranee, Venete, Sicule e Sarde e la Navigazione Generale Italiana concedono ai rappresentanti dei Comuni che intervengono al Congresso riduzioni che variano dal 30 al 50 per cento secondo le distanze.

Sarà necessario che i Signori Congressisti, che intendono valersi delle riduzioni, NE DIANO IMMEDIATO AVVISO AL SINDACO DI PARMA affinchè si possa spedire subito la carta di riconoscimento da presentarsi alla stazione di partenza. — Sarà opportuno che i Sindaci di regioni lontane da Parma SI VALGANO DI TELEGRAMMA.

Le Ferrovie Adriatiche e Mediterranee hanno pure concessa la proroga a 4 giorni della validità dei biglietti normali di andata-ritorno, che saranno distribuiti per Parma nel periodo di tempo dall' 8 al 20 corrente.

Anche i Congressisti che non intendono valersi delle riduzioni ferroviarie sono pregati di dare ugualmente immediato avviso del loro intervento.

I Comuni che — pure aderendo agli scopi del Congresso — non inviano un rappresentante, sono pregati di partecipare la loro adesione.

Ogni Comune — senza distinzione di numero di abitanti, di estensione, ecc. — non potrà avere al Congresso che un solo rappresentante e un solo voto.

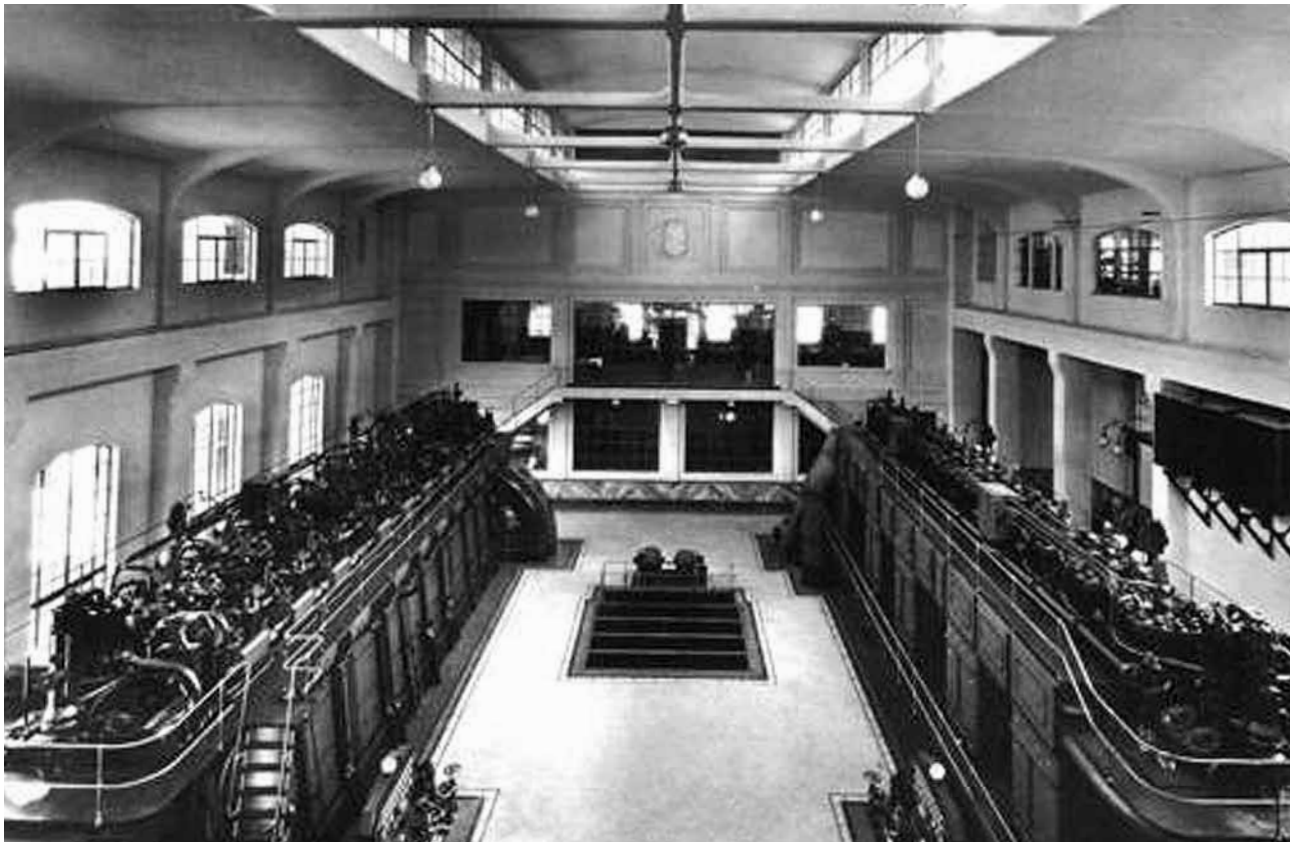
Parma, Tip. M. Adorni di L. Battei

La riconosciuta rivendicazione municipale appare scatenare una reazione a catena: nello stesso anno (1907) viene deliberato di trasformare il Comitato tecnico gestore della pubblicazione dell'*Annuario statistico delle città italiane* nell'*Unione statistica delle città italiane* (Usci), ispirata dallo statistico fiorentino Ugo Giusti.

L'anno seguente (1908) nasce a Roma l'*Unione delle province italiane* (Upi) con l'intento manifesto di differenziarsi dall'*Associazione dei comuni italiani*, e due anni dopo (1910) viene costituita a Verona la *Federazione delle aziende municipalizzate italiane*.

1912, Roma, Centrale Idroelettrica Montemartini
Il processo di municipalizzazione delle prime grandi aziende erogatrici di servizi pubblici si sviluppò grazie all'impegno dell'Associazione dei comuni italiani e all'opera dell'economista Giovanni Montemartini. Simbolo di tale collaborazione fu la Centrale Idroelettrica Montemartini di Roma, la quale prese il nome proprio dal suo progettista. Nel tempo, l'aumento delle utenze e dell'urbanizzazione impose un continuo ammodernamento della centrale, che rimase operativa anche durante la seconda guerra mondiale. Progressivamente, gli impianti della vecchia centrale vennero disattivati per lasciare spazio all'utilizzo di nuove tecnologie e nuove strutture che vennero via via erette e si diffusero capillarmente presso l'intero territorio nazionale. Nel 1997 la ormai ex-centrale divenne visitabile per il pubblico come splendido esempio di tecnologia industriale, e venne di fatto trasformata in un grande museo.

Euromusees 2001



L'attività sempre più articolata porta l'Associazione a partecipare, nel 1910, al Congresso dell'Istituto internazionale di scienze amministrative a Bruxelles. In tale occasione si pongono le basi per l'istituzione, tre anni dopo (1913) a Gand, in Belgio, dell'*Union internationale des villes* (Uiv), rete ufficiale di comunicazione tra tutte le personalità legate al governo urbano in Europa e nel mondo, che costituirà il principale interlocutore internazionale dell'Associazione.

Questo periodo di radicamento associativo termina con l'apertura nel 1914 della segreteria a Roma (in via dei Barbieri n. 6, per volere del consigliere Luigi Sturzo), un segno evidente dello spostamento dell'asse dell'azione associativa che avverte, in misura sempre maggiore, l'esigenza di un più stretto contatto con le istituzioni governative.

1914, La sede della segreteria dell'Associazione si sposta a Roma

Nel 1914 la segreteria dell'Associazione dei comuni italiani viene spostata da Milano a Roma, dove nel 1915 si sposterà anche la sede. La nuova collocazione è in un edificio sito in via dei Barbieri, 6. Lo spostamento viene realizzato per rendere più agevole lo svolgimento delle attività associative che richiedono l'instaurarsi di rapporti più stretti con le istituzioni governative ubicate nella capitale.

Archivio Storico dell'Anci

La necessità dell'Associazione

Hic manebimus optime

[...] "Molti credono che la nostra iniziativa non sia necessaria, e meglio sia che volta per volta i Comuni si rivolgano allo Stato per impetrare umilmente qualche provvedimento.
L'azione del comune isolato non raggiunge mai il suo fine quando trattasi di un Comune piccolo e debole. Potrà ottenere molto quando trattasi di qualcuno di quei grossi Comuni, che si appoggiano all'influenza di potenti individualità politiche e allora il vantaggio di alcuni elementi del Comune va tutto a detrimento della sua libertà.
Pertanto credo sia necessario unire tutte le forze comunali e presentare queste domande allo Stato: legale sviluppo della nostra vita, sgravii delle nostre finanze.

[...] La nostra azione dovrà essere lenta e pacifica perciò abbiamo imitato la Lega dei Comuni inglesi. Si suole affermare che gli Inglesi si distinguono per la fermezza dei propositi mentre i Latini sono popoli leggeri e incostanti, in realtà la storia dimostrerebbe il contrario, ed io applicherò ai Comuni Italiani il detto di Cicerone: hic manebimus optime. Il nostro fine si raggiungerà non immediatamente ma quando la coscienza nazionale sarà svegliata al sentimento della più nobile e caratteristica istituzione italiana."

GIUSEPPE MUSSI
(inaugurando il Congresso di Parma)
*[*Per la storia dell'Anci, *a cura di Roberto Ruffilli e Maria Serena Piretti, Roma, 1986, p. 151]*

1915-1925

L’evoluzione

Sviluppo e articolazione strutturale dell'Associazione

Tra il 28 febbraio e il 1° marzo del 1915 si svolge a Roma il 13° Congresso dell'Associazione in cui viene eletto quarto presidente **Piero Lucca**, sindaco di Vercelli, liberale e moderato, in perfetta continuità con il suo predecessore; insieme a lui, sono eletti anche tre vicepresidenti, don Luigi Sturzo, il segretario Emilio Caldara e il liberale livornese Dario Franco. Nell'ambito congressuale si decide il trasferimento della sede da Milano a Roma presso i locali acquisiti l'anno prima per la segreteria, in via dei Barbieri 6. Contestualmente, viene avviata l'evoluzione della struttura associativa che porterà ad aumentare il raggio delle attività, anche se si troverà nel contempo a fronteggiare una serie di problemi a livello nazionale: il sisma che aveva colpito la Marsica il 13 gennaio 1915 e subito dopo lo scoppio del primo conflitto mondiale.

Lo sviluppo dell'attività politico-istituzionale, suffragata dal graduale aumento delle competenze dell'amministrazione centrale, da tenere costantemente sotto controllo, nonché l'entrata in guerra dell'Italia, comportano degli inevitabili cambiamenti in seno all'Associazione. Inoltre, a seguito della "radicalizzazione delle posizioni all'interno del partito socialista italiano, i comuni amministrati dai socialisti decisero di abbandonare l'Associazione per fondare una propria organizzazione"[1].

Don Luigi Sturzo, consigliere direttivo dal 1904 e vicepresidente dal 1915 fino al 1923

Don Luigi Sturzo, tra i suoi molteplici incarichi assunti a livello locale e nazionale, ha avuto anche quello di delegato del suo comune all'Associazione dei comuni italiani.

Il 4 dicembre del 1904, infatti, don Luigi Sturzo, consigliere di opposizione del Comune di Caltagirone, viene nominato membro del consiglio direttivo dell'Associazione, di cui in seguito diventa vicepresidente per 9 anni, per il suo contributo di pensiero e azione fornito nel corso dei primi tre anni di vita dell'Associazione. È anche grazie all'importante azione di Sturzo che l'Associazione, conquista un ruolo primario nella rivendicazione dei diritti delle autonomie locali contro il centralismo amministrativo e burocratico che ha caratterizzato lo Stato italiano delle origini.

Archivio Storico dell'Istituto Luigi Sturzo

1 Oscar Gaspari "L'Associazione nazionale dei comuni italiani dalla nascita alla rifondazione nel secondo dopoguerra", in: Patrizia Dogliani e Oscar Gaspari (a cura di), L'Europa dei comuni dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*, Roma, 2003, p. 39.*

Nel 1916 si assiste dunque alla fuoriuscita dall'Associazione dei comuni amministrati dai socialisti per fondare la *Lega dei comuni socialisti*. Un primo effetto di questa scissione sono le dimissioni rassegnate dal socialista Emilio Caldara, e di conseguenza la segreteria passa a Santino Verratti, in forza al Ministero dell'Economia nazionale.

La struttura organizzativa dell'Associazione dei comuni italiani negli anni '20
L'immagine compare nella quarta pagina di copertina delle opere stampate dall'Associazione a a partire dalla metà degli anni '20. L'albero rappresenta la struttura in cui l'Associazione suddivide e organizza le sempre più numerose e diversificate funzioni svolte.

Archivio Storico dell'Anci

Per le amministrazioni comunali, gli anni della guerra furono accompagnati da segnali decisamente negativi: la diminuzione del gettito del dazio conseguente alla contrazione dei consumi; la chiamata alle armi di molti uomini; l'aumento dei prezzi, della disoccupazione e dei compiti assistenziali attribuiti dallo Stato a carico dei comuni. A fronteggiare queste difficoltà, fu determinante il rapporto intrattenuto con il ministro delle Finanze Filippo Meda, un tempo consigliere dell'Associazione. Egli era stato firmatario, insieme al radicale Meuccio Ruini, di una relazione su *Un ufficio tecnico contabile per le opere comunali*.

Questo progetto sarà realizzato negli anni successivi al conflitto, quando lo sviluppo strutturale associativo viene articolandosi in tre comitati, due enti, due uffici e due iniziative editoriali.

I tre comitati istituiti durante il conflitto e negli anni successivi sono: a) "Comitato capoluoghi di provincia", attento ai problemi delle grandi città, legati soprattutto all'approvvigionamento alimentare; b) "Comitato carni congelate", attraverso il quale si cerca di far fronte al problema alimentare della popolazione più povera; c) "Comitato comuni di cura", diretto allo sviluppo turistico dei comuni in possesso di una sorgente termale.

Riguardo agli enti, il 10 agosto 1919 viene deliberata l'istituzione del "Segretariato per la montagna", con l'obiettivo di fornire assistenza tecnica ed amministrativa ai comuni montani, particolarmente provati dalla guerra recente. Verrà chiamato a presiederlo Arrigo Serpieri, celebre economista ed agronomo, uno dei padri delle bonifiche dell'Agro pontino e del Tavoliere delle Puglie. Il mese successivo, il 17 settembre, viene costituito con Regio decreto (n. 1628) l'"Istituto nazionale per le opere pubbliche", dove risulta notevole il peso dell'Associazione, con i suoi 6 delegati su un totale di 14 componenti del Consiglio di amministrazione.

I due uffici funzionali alle realtà municipali, l'"Ufficio assistenza amministrativa" e l'"Ufficio consulenza legale", risultano già nelle attività associative degli ini-

Provincia di Torino, riproduzione di Clavières
Comune dell'Alta Val di Susa, situato sul versante italiano del colle del Monginevro. Già nel secondo censimento del 1871, Clavières risultava, con i suoi 58 abitanti, il più piccolo d'Italia, mantenne la posizione fino al censimento del 1921, come si rileva dalla legenda che accompagna la riproduzione, visibile nella foto. Perse poi il suo primato nel 1931, quando passò al secondo posto con 93 abitanti, per poi uscire dalla classifica dei 10 comuni più piccoli d'Italia, nel 2012, con poco più di 200 abitanti.

Archivio Storico del Comune di Parma

zi, consolidate dall'apertura della segreteria a Roma, i quali danno vita nel 1923 alla collana editoriale dedicata a *La legislazione degli Enti locali*[2], e alla travagliata pubblicazione de *L'autonomia comunale*.

Nel corso del 14° Congresso, tenutosi a Parma il 19 novembre 1921, succede a Piero Lucca (morto prematuramente il 13 agosto), come quinto presidente, **Teofilo Rossi**, sindaco di Torino e ministro dell'Industria, e si aumenta il numero dei membri del consiglio direttivo da 15 a 20. In questo periodo l'espansione associativa è testimoniata soprattutto dall'intensa attività politico-istituzionale, con la partecipazione dell'Associazione a ben 18 commissioni reali o ministeriali[3]. Tale espansione, però, conobbe ben presto una battuta d'arresto: in quegli anni, difatti, iniziava a profilarsi all'orizzonte il fascismo, che avrebbe avversato le autonomie locali in nome nel centralismo nazionalistico.

Nel 1923 il consiglio direttivo dell'Associazione è elevato a 25 membri con 4 vicepresidenti; sono nominati i primi consiglieri del Pnf e Luigi Sturzo viene sostituito alla vicepresidenza. Nel 1924 l'Associazione partecipa alla prima mostra delle attività municipali a Vercelli, nel mese di dicembre al Convegno della Uiv a Basilea, mentre l'anno seguente prende parte, in giugno, al Convegno delle associazioni municipali tenutosi a Brighton, ed a settembre al 3° Congresso internazionale delle città a Parigi.

2 La rivista è attualmente reperibile, se pur in gran parte lacunosa, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [cod. bid CFI 0712622] relativamente alle annate 1923-1925.

3 Parte di questa attività si trova anche nei testi: Ugo Giusti, Santino Verratti, I bilanci comunali nell' anno 1924, *Roma, 1925; Ugo Giusti, Santino Verratti,* Indagine sulle acque potabili nei Comuni del Regno: dicembre 1925, *Roma, 1926*; *Associazione dei comuni italiani (a cura di)* Relazione morale e finanziaria. Novembre 1921 - Dicembre 1925 (approvata dal Consiglio direttivo nella seduta del 15 dicembre 1925)¸ *Roma, 1925.*

In tale occasione vengono presentate: una relazione, "Rapport sur l'Association des comunes italiennes", le comunicazioni di Virgilio Testa (allora direttore della V ripartizione del Comune di Roma) "La politica fondiaria dei comuni e la sua influenza sul problema delle abitazioni", di Santino Verratti e Silvio Molinari, "Il regime comunale in Italia", e infine, a cura dell'ufficio studi del Comune di Milano, "Le grandi agglomerazioni urbane in Italia".

Intanto dal 1923 era venuta costituendosi la *Confederazione nazionale degli enti autarchici* (Cnea)[4]. Con essa, l'Associazione cercò un'intesa, finendo anche per firmarne una in data 4 febbraio 1924.
Ma l'intesa restò sulla carta, mentre invece la Cnea iniziò a fare progressivamente terra bruciata intorno all'Associazione. Infine, dopo un'azione lenta e progressiva di censura durata più di un anno, nell'adunanza speciale del Consiglio direttivo e della giunta esecutiva del comitato dei capoluoghi di provincia, il 15 dicembre del 1925, viene deliberata la fusione dell'Associazione con la Cnea dal gennaio seguente. Ciò decreta anche la fine della rivista *L'autonomia comunale*.

4 Vedi sulla Confederazione, Raul Forti e Giuseppe Ghedini, L' avvento del fascismo: cronache ferraresi*, Ferrara, 1923; Confederazione nazionale Enti autarchici,* Il nuovo regime sulla responsabilità degli amministratori locali (D.L. 23 ottobre 1925, n. 2289)*, Roma, 1926.*

1924, Vercelli, copertina del catalogo della I Mostra Italiana di Attività Municipale
La prima Mostra Italiana di Attività Municipale, svoltasi a Vercelli dal 23 settembre al 16 novembre 1924, ebbe un grande successo. Alla mostra, suddivisa in 10 sezioni (amministrazione e finanza, opere pubbliche, sanità e igiene, istruzione, demografia e statistica, polizia e annona, beneficenza e varie, aziende municipalizzate, ricostruzione delle terre liberate) presero parte: 100 comuni, 30 ditte commerciali nazionali ed estere e 8 "enti vari" tra cui l'Usci e il Comité Permanent des Congrès Administratifs Internationaux.

Fu una delle maggiori manifestazioni pubbliche di rilevanza nazionale alla quale l'Associazione dei comuni italiani partecipò, l'ultima prima dello scioglimento. Il catalogo della mostra è presente nel circuito SBN in due edizioni, una versione costituita da 349 pagine e 50 illustrazioni, e una ridotta, di 96 pagine e uguale numero di illustrazioni.

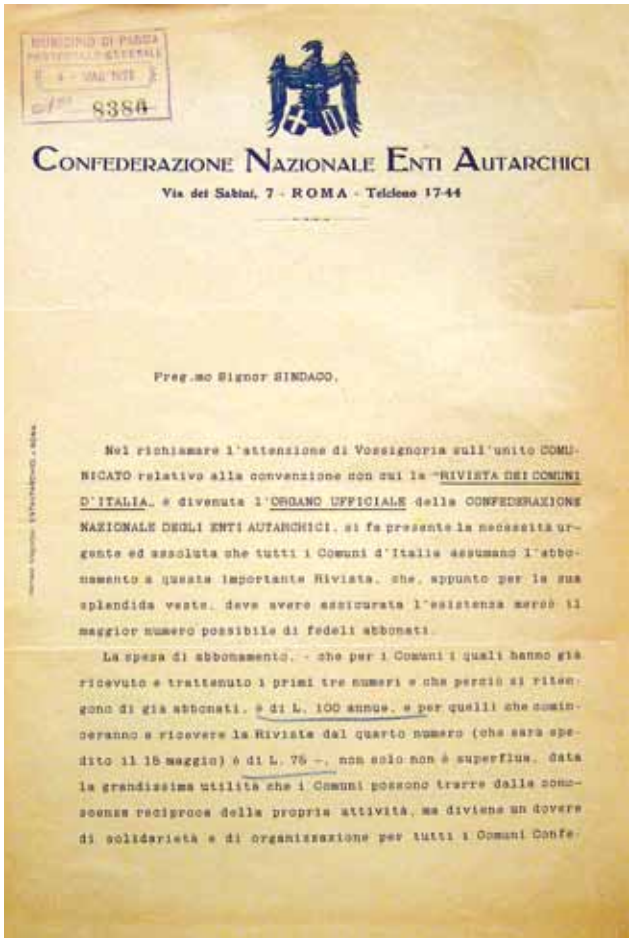
Archivio Storico del Comune di Parma

1926-1945

Lo scioglimento

Un patrimonio di esperienze

Dal 1926 l'Associazione cessa dunque di esistere come entità autonoma, essendo confluita nella Cnea, ma la stessa confederazione non avrà una vita durevole; essa viene difatti a sua volta sciolta il 31 dicembre 1928. Sotto la pressione crescente delle istanze accentratrici e nazionalistiche del fascismo era stata sciolta qualche mese prima l'Upi, mentre l'anno precedente aveva chiuso i battenti l'Usci.



CONFEDERAZIONE NAZIONALE ENTI AUTARCHICI

Via dei Sabini, 7 - ROMA - Telefono 17-44

Preg.mo Signor SINDACO,

Nel richiamare l'attenzione di Vossignoria sull'unito COMUNICATO relativo alla convenzione con cui la "RIVISTA DEI COMUNI D'ITALIA" è divenuta l'ORGANO UFFICIALE della CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ENTI AUTARCHICI, si fa presente la necessità urgente ed assoluta che tutti i Comuni d'Italia assumano l'abbonamento a questa importante Rivista, che, appunto per la sua splendida veste, deve avere assicurata l'esistenza mercè il maggior numero possibile di fedeli abbonati.

La spesa di abbonamento, - che per i Comuni i quali hanno già ricevuto e trattenuto i primi tre numeri e che perciò si ritengono di già abbonati, è di L. 100 annue, e per quelli che cominceranno a ricevere la Rivista dal quarto numero (che sarà spedito il 15 maggio) è di L. 75 -, non solo non è superflua, data la grandissima utilità che i Comuni possono trarre dalla conoscenza reciproca della propria attività, ma diviene un dovere di solidarietà e di organizzazione per tutti i Comuni Confe-

Laddove alcuni istituti vengono soppressi ed altri, di differente orientamento, sono novellamente stabilizzati, il loro patrimonio esperienziale costituito dalle persone, tuttavia permane. In tal modo il bagaglio di competenze tecniche, amministrative, contabili e giuridiche, che si era formato durante gli anni precedenti non andò perduto totalmente, ma costituì il presupposto che, a distanza di anni (dopo il secondo conflitto mondiale), permise la ricostituzione dell'Associazione.

Lettera della Confederazione nazionale enti autarchici

La Confederazione nazionale degli enti autarchici, costituita a Ferrara nel 1923, ottenne, a dicembre del 1924, il riconoscimento come "organo ufficiale del Partito nazionale fascista" da parte del gran consiglio del fascismo e del Partito nazionale fascista. Ebbe come presidente l'on. Maurizio Maraviglia e dopo aver incorporato, nel gennaio 1926, l'Associazione dei comuni italiani, fu a sua volta sciolta il 31 dicembre 1928. In questa missiva si invita il sindaco di Parma, Giuseppe Rogges, ad abbonarsi alla pubblicazione "Rivista dei Comuni d'Italia", divenuta organo ufficiale della Confederazione.

Archivio Storico dell'Anci

La Rivista dei Comuni d'Italia

La Rivista dei Comuni d'Italia, fondata nel gennaio del 1925, divenne l'organo ufficiale della Confederazione nazionale degli enti autarchici, la quale pochi mesi dopo sostituì l'Associazione dei comuni italiani in ogni sua funzione. Simultaneamente alla soppressione dell'Associazione, chiuse le sue pubblicazioni L'autonomia Comunale, fino a quel momento propria testata di riferimento. Primo direttore del periodico La Rivista dei Comuni d'Italia fu Ridolfo Mazzucconi, giornalista e scrittore vicino al regime mussoliniano.

Centro Documentazione comuni italiani

Emblematica risulta in tale periodo la vicenda professionale di Ugo Giusti (1873-1953), statistico fiorentino, consulente presso la *Confederazione degli enti autarchici*, di cui assunse poi la presidenza. Egli fu attivo per tutti gli anni '30 nell'*Istituto nazionale di economia agraria* (Inea)[1], istituito, con personalità giuridica e gestione autonoma, dal Regio decreto n. 1418 del 10 maggio 1928, "allo scopo di eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole". Egli lavorò all'Inea in veste di collaboratore e di segretario generale, e non appena gli eventi lo consentirono, divenne fautore alacre della rifondazione dell'Associazione.

L'ambiente istituzionale che accolse il patrimonio tecnico associativo, sia pure in una prospettiva differente, fu l'*Istituto nazionale di urbanistica* (Inu), fondato nel 1930 "per promuovere gli studi edilizi e urbanistici, e diffondere i principi della pianificazione". In esso, difatti, agirono da protagonisti Virgilio Testa, relatore al 3° Congresso internazionale delle città a Parigi e Silvio Ardy, segretario comunale di Vercelli, già organizzatore nel 1924 della mostra sulle attività municipali e incaricato nello stesso anno dal Consiglio generale della Uiv di progettare una mostra comunale internazionale, in seguito non realizzata.

1 La stessa genesi di questo istituto mostra chiaramente la continuità del patrimonio esperienziale accumulato dall'Associazione: l'ex-segretario Santino Verratti, divenuto direttore generale dell'Istat, partecipa, assieme ad Alessandro Brizi, Arrigo Serpieri, Giuseppe Tassinari, Alberto Stefani e Francesco Coletti al Comitato direttivo dell'Istituto di economia agraria, il 2 dicembre 1927, dove "discutono delle questioni essenziali per la vita del nascente Istituto. L'Inea vero e proprio ancora non c'è ma l'idea di base e lo spirito che ne animerà le prime grandi indagini sulla realtà rurale italiana è racchiuso [già in quella prima riunione]" (Angelo Di Mambro, a cura di, Storia dell'Inea 80° anniversario 1928-2008, *Roma 2009, p. 4).*

Passati gli anni drammatici del conflitto mondiale, nel settembre-ottobre 1945 viene istituito un *Comitato tecnico provvisorio* presieduto da Ugo Giusti, con l'obiettivo di ricostituire l'*Associazione dei comuni italiani*. La sua attività riesce a coinvolgere i movimenti delle grandi città che, soprattutto al nord, organizzavano assemblee per porre al governo la questione di una riforma dello Stato che garantisse l'autonomia comunale e risolvesse i problemi gravi della ricostruzione.

Il comitato presieduto da Ugo Giusti era composto da Lanfranco Maroi (direttore dell'ufficio di statistica del Comune di Roma, docente universitario e presidente Istat dal 1949 al 1960), Alessandro Schiavi (socialista riformista, dirigente della Società Umanitaria di Milano, collaboratore del sindaco di Milano Caldara), Manlio Rossi Doria (già commissario straordinario dell'Inea tra il 1928 e il 1930, professore di economia politica agraria, iscritto poi dal 1962 al Psi), Renato Vicard (funzionario Istat in pensione, segretario del Comitato), Arcangelo Cirmeni (funzionario del Ministero degli Interni, ispettore generale), Gino Crispo (segretario comunale facente funzioni del Comune di Roma) ed Emanuele Rienzi (socialista, membro della commissione economica del Ministero della Costituente, autore di molti studi economici[2]).

1945, Roma, Via Napoleone III, n. 6, sede della segreteria del Comitato tecnico provvisorio

Nel 1945, Renato Vicard, in qualità di segretario del Comitato tecnico per la ricostruzione dell'Associazione, presieduto da Ugo Giusti, concede la propria abitazione di Roma, in via Napoleone III, come sede del Comitato tecnico provvisorio. Ricostituita l'Anci, nel 1946, egli viene nominato segretario generale su proposta del sindaco di Torino, Giovanni Roveda. La sua abitazione diviene, dunque, la prima sede della ricostituita Associazione, e lo sarà per una decina di anni, insieme ad una sede ufficiale al Campidoglio.

Centro Documentazione comuni italiani

2 Tra le sue opere, ricordiamo: Confederazione Italiana del Lavoro (CGIL), Struttura dei monopoli industriali in Italia *(Roma, 1948); Radar [Emanuele Rienzi],* Organizzazione del capitale finanziario italiano *(Roma, 1949); Emanuele Rienzi, "The Distribution of Share Capital of Italian Banking Companies",* Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review, *1 (April 1947-8) pp. 10-19; E. Zerini [pseudonimo di Emanuele Rienzi], "L'economia capitalistica e i vari aspetti delle egemonie economiche in Italia - parte I, II e III",* Critica economica, *5, 6, 7 (Gen.-Feb., Aprile, Giugno 1947), pp. 75-102, 108-42, 67-98.*

1946-1967

La rinascita

L'Anci e l'avvento delle autonomie regionali

Nel 1946, al termine di un lavoro intenso di coordinamento da parte del *Comitato tecnico provvisorio*, viene ricostituita l'Associazione con la denominazione ufficiale di *Associazione nazionale dei comuni italiani* (Anci). Giova ripercorrere, sia pure in modo generale, le tappe principali di questo percorso.

Nell'immediato dopoguerra, si erano svolti vari incontri tra i sindaci delle maggiori città settentrionali (16 luglio, 6 e 28 agosto, 18 settembre 1945) e il 4 e 5 gennaio 1946 si era tenuto a Roma il Congresso dei sindaci delle città capoluogo di regione, senza ancora alcuna ipotesi di organizzazione permanente.

4/5 aprile 1952, Roma, Consiglio Nazionale Anci
Sotto la presidenza del sindaco di Roma Salvatore Rebecchini e con l'ausilio del segretario Renato Vicard, si tiene in Campidoglio la riunione del Consiglio Nazionale dell'Anci. Al centro del dibattito vi è l'esame dello schema di disegno di legge per la riforma comunale e provinciale, predisposto dalla commissione di studio costituita presso il Ministero degli Interni. Nella foto, i consiglieri, in un momento di pausa, sono accompagnati dal sindaco di Roma alla scoperta dei gioielli delle sale del Campidoglio.

Archivio Storico dell'Anci

Nel mese di giugno del 1946 si registra una variazione nella composizione del Comitato tecnico provvisorio, con l'ingresso di Alessandro Molinari (direttore dell'Ufficio statistica del Comune di Milano e direttore generale dell'Istituto di statistica), Enzo Nuti (membro della Commissione distrettuale per le imposte dirette e indirette) ed Achille Guerra (autore di diversi saggi apparsi su *Il corriere amministrativo*).

Infine, il 4 e 5 settembre si tiene a Roma il Convegno delle città capoluogo di provincia, a cui segue, nei giorni 6, 7 e 8, il Convegno dei sindaci italiani aderenti all'Associazione nazionale dei comuni italiani, che porta formalmente alla ricostituzione dell'Associazione. In tale occasione, infatti, si elegge un ampio comitato centrale composto dai sindaci delle città capoluogo di regione e un comitato esecutivo guidato dal sindaco di Roma, Filippo Andrea Doria Pamphilj e costituito da Giorgio Andreoli, Achille Guerra, Enzo Nuti, Mario Paone, Adolfo Quintieri, Giulio Turchi, a cui si uniscono Ugo Giusti, Gino Crispo e Renato Vicard, già membri del Comitato tecnico provvisorio.

Primo presidente della ricostituzione (sesto dall'inizio) è il principe **Filippo Andrea Doria Pamphilj** (sindaco di Roma fino al 10 novembre del 1946) mentre segretario generale viene nominato Renato Vicard, già segretario del Comitato tecnico provvisorio, dietro proposta del sindaco di Torino. Il segretario generale concede la propria abitazione di Roma - in via Napoleone III, n. 6 - come prima sede della ricostituita Associazione, dopo essere stata quella del Comitato tecnico provvisorio. Vi rimarrà per una decina di anni, insieme ad un'altra sede ufficiale al Campidoglio, prima del trasferimento nella vicina via Farini n. 40.

L'Anci vede pertanto la luce, all'indomani del conflitto mondiale, in un paesaggio italiano, istituzionale e sociale, oramai profondamente mutato. Confidando, in questo periodo di ricostruzione, sulle risorse del Comune di Roma, i suoi atti ufficiali sono pubblicati dalla rivista giuridica *Il corriere amministrativo*.

Una volta ricostituita, l'Anci profonde le proprie energie massimamente sul fronte interno, nazionale, regionale e locale: il conflitto mondiale aveva avuto effetti laceranti sulle comunità italiane. Occorreva ricostruire, ricucire rapporti, tessere di nuovo reti istituzionali e relazionali che la bufera bellica aveva impietosamente spezzato. La stessa Associazione, nuovamente ricostituita, non uscì del tutto indenne dal clima di aspra tensione civile che seguì al conflitto, e nel dicembre 1947, non potè che prendere atto della fondazione, a Firenze, della Lega dei comuni democratici che raccoglieva gli amministratori dei partiti della sinistra[1]. In questo clima, l'Anci partecipa attivamente al progetto di ricostruzione del Paese, come quello discusso il 31 maggio 1948 a Roma, "I comuni meridionali e il piano Marshall"[2].

Salvatore Rebecchini (sindaco di Roma dal 1946 al 1956) diventa nel 1949 il settimo presidente dell'Anci. Nello stesso anno si svolge a Roma (dal 25 al 28 giugno) la *I Assemblea generale dei comuni italiani*. La prima mozione affrontata riguarda l'autonomia comunale e regionale con una precisa richiesta di istituzione delle regioni. Dall'anno seguente, il 1950, cominciano dunque i lavori sulla costituzione e funzionamento delle regioni a statuto ordinario, con un articolo ("Prime osservazioni e proposte sul disegno di legge concernente la costituzione e il funzionamento degli organi regionali") pubblicato su *Il corriere amministrativo* n. 2 del 31 gennaio.

Nel 1953 si svolge a Genova (dal 1 al 3 marzo) la *II Assemblea generale dei comuni italiani*, dove viene auspicata la riduzione e la successiva abolizione delle varie forme di controllo sulla vita amministrativa dei comuni.

Nel 1957 (dal 28 al 31 marzo a Palermo) si tiene la *III Assemblea generale dei comuni italiani* e viene nominato ottavo presidente dell'Anci **Umberto Tupini**,

1 Commenterà la vicenda Massimo Severo Giannini in un intervento ("Associazione nazionale dei comuni Italiani e Lega dei comuni democratici") apparso ne Il corriere amministrativo *nn. 1-2 del 15-31 gennaio 1948, asserendo la compatibilità della Lega con l'Anci e auspicando un'azione combinata delle due associazioni per il raggiungimento degli obiettivi comuni.*

2 Un resoconto di questo convegno apparve come articolo a firma Ugo Giusti ne Il corriere amministrativo *n. 11 del 15 giugno 1948.*

sindaco di Roma dal 1956 al 1958, e Giovanni Santo inizia il suo mandato pluridecennale di segretario generale.

Il nuovo segretario generale rileva l'archivio (fino ad allora sito presso l'abitazione di Renato Vicard) e ne avvia l'ordinamento, finalizzato al trasferimento nei locali presi in affitto in via Farini n. 40, dove sistema la segreteria generale. Egli inoltre inaugura la pubblicazione mensile *Notiziario Anci*, con il numero 1 edito a dicembre del 1957, vero e proprio strumento di informazione e raccordo per le amministrazioni locali.
Parallelamente il processo che porterà alla nascita delle regioni asseconda la creazione di sezioni regionali dell'Anci, con la prima istituita proprio nel 1957 in Puglia.

Nel 1961 viene celebrato solennemente a Parma il sessantennio dell'Associazione, arricchito da un saggio del giovane storico Gabriele De Rosa. Nella *IV Assemblea generale dei comuni italiani* tenutasi nel medesimo anno a Venezia (dal 12 al 15 ottobre) il tema centrale riguarda "Le autonomie locali in una politica di sviluppo".

Nel 1962 uno dei temi maggiormente trattati fu quello energetico, in particolare la nazionalizzazione dell'energia elettrica, con una relazione dell'avv. Riva Crugnola presentata al Consiglio nazionale[3]. Quell'anno è caratterizzato anche dal terremoto in Irpinia e dal servizio prestato ai comuni colpiti *(Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto - legge 1431/62)*. Similmente avviene l'anno seguente (1963) nei riguardi delle municipalità colpite dalla catastrofe del Vajont, il 9 ottobre con l'istituzione del Fondo di solidarietà contro le calamità e avversità atmosferiche e Provvidenze zone agrarie danneggiate.

3 Essa trovò seguito in una memoria sui rapporti comuni-Enel presentata al Governo nel 1964 e sempre dello stesso anno è da ricordare l'accordo Anci-Snam per la fornitura del gas metano ai comuni.

1/3 marzo 1953, Genova, Seconda Assemblea-Convegno dei comuni italiani
Dal 1 al 3 marzo del 1953 si tiene a Genova la II Assemblea-Convegno (poi generale) dei comuni italiani. I lavori sono articolati per commissioni. La I commissione (nella Sala del Consiglio) si occupa della legge comunale e provinciale; la II commissione (presso la Camera di Commercio) prende in esame la legge comunale e provinciale tra finanza, contabilità e responsabilità degli amministratori; la III commissione (presso l'Associazione Industriali) si occupa della delega al governo per l'attribuzione di funzioni agli enti locali; la IV commissione (ospitata a Palazzo Tursi) esamina i rapporti tra comuni e aziende di cura, soggiorno e turismo.

Archivio Storico dell'Anci

1 dicembre 1957
anno primo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

notiziario ANCI

BOLLETTINO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Direzione - Redazione e Amministrazione: ROMA (Campidoglio) - Telefono 65940

PRESENTAZIONE

Com'è noto, l'Assemblea di Palermo espresse il voto che l'attività, diuturnamente svolta dall'A.N.C.I. a favore dei Comuni associati, fosse resa nota con la massima immediatezza, costituendo, essa, un utile indirizzo alla vita amministrativa locale.

Inoltre, chiese una più ampia diffusione dei voti e delle istanze dell'A.N.C.I. presso i competenti organi governativi e parlamentari, e presso l'opinione pubblica.

Pertanto, in omaggio al voto espresso in tale raduno, si dà vita con questo numero al « Notiziario A. N. C. I. » che uscirà ogni mese.

La pubblicazione si affianca alla rivista « Il Corriere Amministrativo », ma, a differenza di quest'ultima, il cui carattere è prevalentemente dottrinario, essa risponde, invece, alle seguenti esigenze:

1) fornire ai Sindaci elementi pratici per la soluzione di problemi concreti, che frequentemente sorgono durante lo svolgersi della attività amministrativa, qualora questi presentino aspetti di generalità tali, che la loro indicazione riesca utile alla totalità o almeno alla grande maggioranza dei Comuni;

2) porre al corrente le Amministrazioni comunali dei vari progetti di legge presentati in Parlamento, delle norme emanate, delle circolari ministeriali, di tutti i provvedimenti, insomma, interessanti l'attività degli Enti locali;

3) stabilire un più immediato e diretto contatto tra l'A.N.C.I. ed i Comuni aderenti, affinché questi - al corrente della attività, che man mano si va svolgendo - possano, nel caso di rilevate carenze di azione, intervenire con suggerimenti e proposte, le quali non potranno non essere graditissime agli organi direttivi.

Mi auguro che il presente « Notiziario », che, per altro, rappresenta un nuovo sforzo affinché il Sodalizio risponda più concretamente ai suoi scopi statutari, riceva il favore di tutti i Comuni associati, ai quali esso è diretto.

IL PRESIDENTE DELL'A.N.C.I
Sen. Umberto Tupini

Riunione del Consiglio Nazionale

Nei giorni 16 e 17 del mese di novembre c. a., si è riunito nella sala della piccola Protomoteca in Campidoglio, sotto la Presidenza del Sen. Tupini, Sindaco di Roma, il Consiglio Nazionale della Associazione.

Attesa l'importanza dei problemi trattati, l'intervento dei componenti il Consiglio stesso è stato pressoché unanime.

Erano presenti Sindaci e Amministratori comunali di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Milano, Palermo, Parma, Perugia, Torino, Venezia, Chieti, Chioggia, Crotone, Faenza, Grosseto, Legnano, Mantova, Vicenza, Campi Bisenzio, Caravaggio, Cassino, Castrovillari, Chiari, Fidenza, Giardini, Montagnana, S. Benedetto Val di Sambro, S. Mauro Torinese, Gavardo, Colleferro, Chianni, Forlì, Mazzarino, Misano Gera d'Adda, Sellano, Sparanise; componenti il Comitato esecutivo ed il Collegio dei Revisori dei conti.

Notevole, anche, la partecipazione dei rappresentanti della stampa quotidiana e specializzata. L'organo ufficiale della Associazione, « Il Corriere Amministrativo », era rappresentato dal suo Direttore, Comm. Ferretti.

Il Consiglio, prendendo spunto dal generale argomento indicato al primo punto all'O. d. G.: « Problemi attuali e prospettive future in ordine alla attuazione dei voti espressi dal Congresso di Palermo », si è lungamente soffermato a trattare le complesse questioni connesse alla riforma della finanza locale, in particolar modo quelle relative ai noti provvedimenti adottati dal Parlamento, nello scorso mese di ottobre, per fronteggiare la crisi vitivinicola; ha quindi approvato la relazione estesa dalla Presidenza e votato gli ordini del giorno, che si riportano di seguito alle presenti note. Gli ordini del giorno verranno presentati ufficialmente da una delegazione dell'A.N.C.I. alle competenti Autorità governative e parlamentari.

NELL'INTERNO:

— L'indennità di carica agli amministratori locali.

— Il testo della Relazione della Presidenza al Consiglio Nazionale.

Dicembre 1957, Roma, primo numero Notiziario Anci

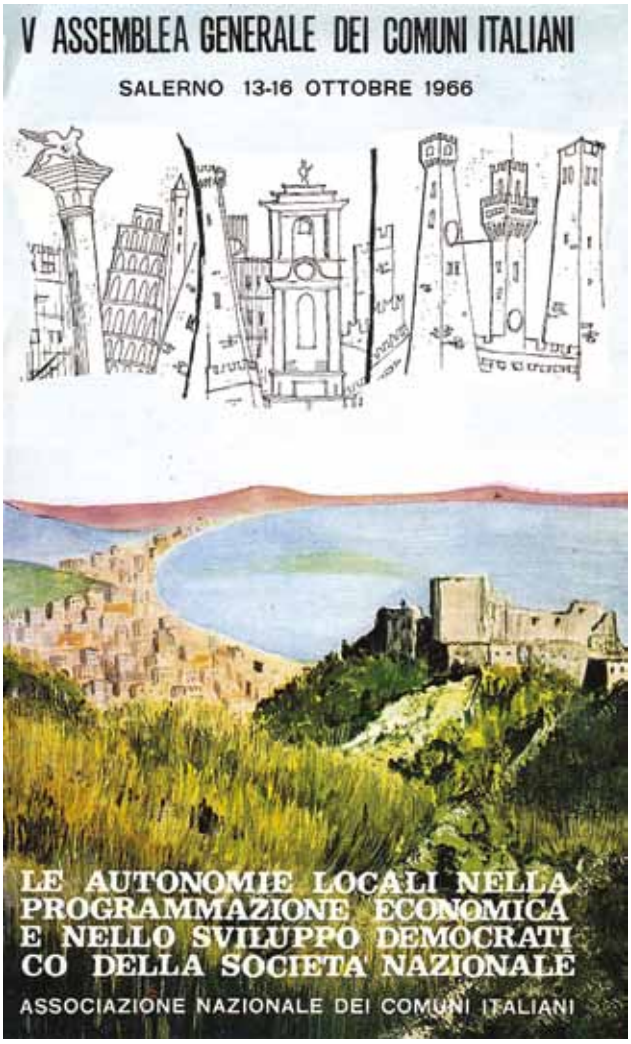
Riproduzione del primo numero, edito a dicembre del 1957, del bollettino mensile "Notiziario Anci" la cui pubblicazione è inaugurata dal neo eletto segretario generale dell'Anci Giovanni Santo. La presentazione del primo numero è a cura del presidente dell'Associazione, il sen. Umberto Tupini, il quale, nell'editoriale, evidenzia la necessità di avere immediatezza dell'attività svolta dall'Anci. Di qui la nascita del Notiziario Anci, con l'intento di raccordarsi con i propri associati e gli organi governativi e parlamentari. Il Notiziario Anci si affianca all'esistente "Il corriere amministrativo", il cui carattere è del tutto dottrinale, non in antitesi, bensì come strumento integrativo. L'istituzione della pubblicazione, ricorda il sen. Tupini, venne unanimemente votata all'Assemblea di Palermo del 1957.

Archivio Storico dell'Anci

Sempre nel 1963, dal 13 al 19 ottobre si svolge a Padova la prima mostra sui servizi pubblici "SEP 63" con giornate di studio dedicate ai mercati, alle centrali del latte, alla nettezza urbana, al gas, alle aziende municipalizzate. Tale mostra vedrà negli anni a venire l'attivo coinvolgimento dell'Anci ed un crescente interesse dell'Associazione nei confronti del tema dei servizi pubblici locali.

Il 1° agosto 1965 la sede romana dell'Anci si trasferisce ufficialmente da via Farini n. 40 a via Sabotino n. 46.

Nel 1966 si svolge a Salerno (dal 13 al 16 ottobre) la *V Assemblea generale dei comuni italiani*, che prende in esame "Le autonomie locali nella programmazione economica e nello sviluppo democratico della società nazionale", con la novità, rispetto a Venezia, "dell'elaborazione del programma di sviluppo economico quinquennale"; nello stesso anno **Amerigo Petrucci** (sindaco di Roma dal 1964 al 1968) diviene nono presidente Anci.



13-16 ottobre 1966, Salerno, V Assemblea generale dei comuni italiani

Dal 13 al 16 ottobre del 1966 si tiene a Salerno la V Assemblea generale dei comuni italiani, dal titolo "Le autonomie locali nella programmazione economica e nello sviluppo democratico della società nazionale". Durante questa Assemblea vengono stabilite le procedure per consentire ai comuni, alle province e alle regioni di dotarsi dei mezzi idonei a diventare protagonisti del progresso di crescita.

Archivio Storico dell'Anci

Bozzetto del brevetto del disco orario
Gli anni '60 sono caratterizzati da un forte incremento del numero delle autovetture private circolanti sulle strade italiane a cui si associa un problema crescente di parcheggio. Il contributo dell'Anci riguardo alla viabilità, alla circolazione e all'individuazione delle prime barriere architettoniche, si manifesta anche con la realizzazione del disco orario, qui presentato sotto forma di bozzetto, che sarà poi brevettato. Per tutte queste attività sono rilevanti i rapporti con l'Automobile Club d'Italia, il Centro italiano Viabilità Invernale e Ingegneria Montana e la Federazione Italiana della Strada.

Archivio Storico dell'Anci

Nel frattempo, il periodo di benessere economico attraversato dall'Italia determina un profondo cambiamento del traffico urbano. L'incremento, notevolissimo, del numero di autovetture private in circolazione spinge l'Anci ad operare anche su questo fronte. Dopo aver presentato un prototipo di disco orario per la sosta che verrà omologato, nel 1967, l'Associazione elabora e presenta una propria proposta di modifica del Codice della strada, che viene esaminata l'anno successivo.

All'inizio del 1968, il 20 gennaio, Amerigo Petrucci termina anticipatamente il suo mandato[4].

La ripresa dei contatti internazionali

Ugo Giusti, in qualità di presidente del *Comitato tecnico provvisorio*, promotore della rinascita dell'Anci, riesce a riallacciare i rapporti con Emile Vinck, segretario della Uiv. Infatti, il secondo punto all'ordine del giorno della seduta del 6 settembre 1946 riguarda proprio la richiesta da parte dell'Anci di adesione alla Uiv, alla quale venne risposto il giorno seguente con un caloroso telegramma di benvenuto da parte del segretario Vinck. Iniziano di nuovo in tal modo i rapporti associativi con le organizzazioni e le istituzioni europee che in quel periodo erano in via di costituzione.

Nel 1947 una rappresentanza dell'Anci partecipa al congresso della Uiv a Parigi. Nel gennaio del 1951 si costituisce a Ginevra il *Conseil des communes d'Europe*, "organismo continuatore della prospettiva politico-utopica basata sul protagonismo dei comuni perseguita dalla Uiv"[5], che vede tra i suoi fondatori l'imprenditore Adriano Olivetti

*4 Egli è messo in stato di detenzione preventiva; la custodia preventiva, protrattasi per alcuni mesi, riguardava la gestione dell'*Opera nazionale maternità e infanzia *della quale in precedenza Petrucci era stato commissario; nel prosieguo della vicenda giudiziaria, molte delle imputazioni cadranno nel corso dell'istruttoria ed egli sarà assolto con formula piena dal tribunale di Roma il 28 aprile 1972. Muore nel 1983. Il 21 aprile 2012 entra nella odonomastica della capitale, con la dedica a suo nome del largo prospiciente la chiesa Santa Maria in Cosmedin.*

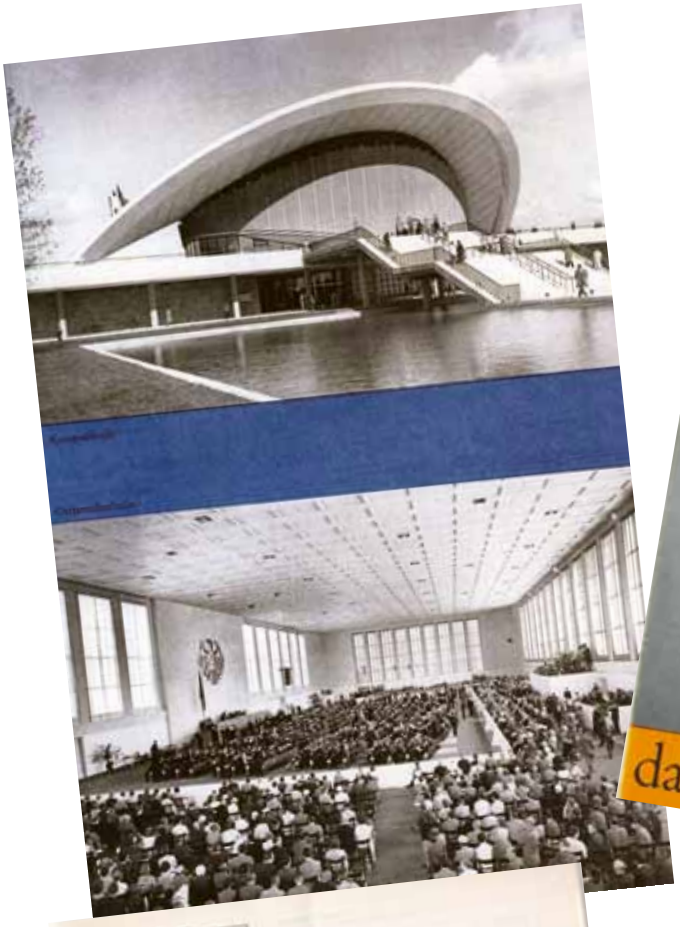
5 P. Dogliani e O. Gaspari, "Origini e sviluppo del movimento comunale europeo", in P. Dogliani e O. Gaspari (a cura di), L'Europa dei comuni dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra, *Roma, 2003, p. 22*

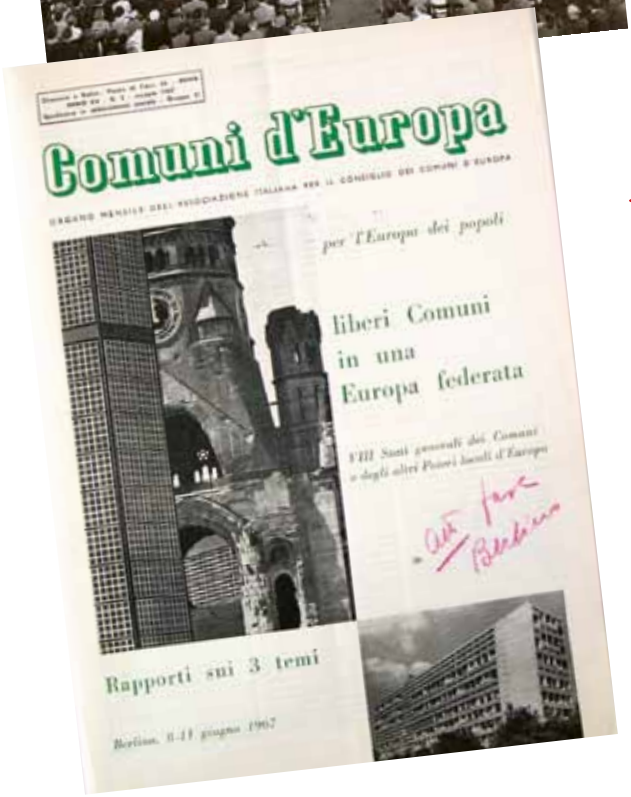
e Massimo Severo Giannini (1915-2000), grande amico e collaboratore dell'Anci. Nel 1952 Alessandro Schiavi - già facente parte del Comitato tecnico provvisorio, promotore della ricostituzione dell'Anci - diviene presidente della relativa *Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa*, rimanendovi in carica fino al 1956. Con questa associazione l'Anci intrattiene rapporti permanenti.

Nel 1957 nasce la *Conferenza stabile dei poteri locali* (divenuta poi la *Conferenza dei poteri locali e regionali d'Europa*), altra istituzione con la quale l'Anci si confronta regolarmente. Dal 15 al 20 giugno 1961 l'Anci partecipa alla Conferenza mondiale delle amministrazioni locali, che si tiene a Washington. I congressi annuali della Uiv divengono un appuntamento costante e tra quelli del periodo merita di essere ricordato il 14° tenutosi nel 1963 a Bruxelles, dove viene presentata una relazione sullo sviluppo dell'autonomia comunale italiana.

1958, Liegi, IV Stati generali dei comuni d'Europa
A Liegi (Palais de Congrès), dal 3 al 6 luglio 1958, si svolgono i Quarti Stati generali dei Comuni d'Europa. Questo opuscolo, stampato e distribuito in tale occasione, illustra il fine dell'istituzione europea nonché i passi principali compiuti nel periodo 1950-1958. Da ricordare la giornata del 9 maggio 1950, durante la quale si prevedeva la creazione di un'istituzione europea sovranazionale che avrebbe gestito la produzione in comune del carbone e dell'acciaio da parte di Francia, Italia, Belgio, Germania Federale, Lussemburgo e Olanda fino al 1 gennaio 1958, quando entrano in vigore i trattati istitutivi (siglati il 25 marzo 1957) della CEE e della Comunità Europea dell'Energia Atomica. In quella data sono 165 milioni gli abitanti delle nazioni europee che hanno sottoscritto i trattati.

Archivio Storico dell'Anci





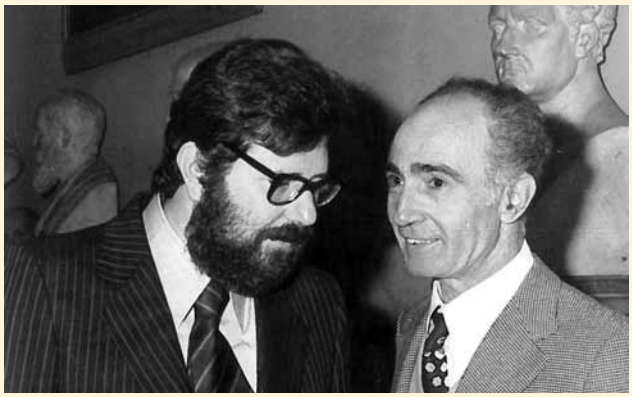
1967, Berlino, VIII Stati generali dei comuni e dei poteri locali d'Europa

Dall'8 all'11 giugno 1967 si svolgono a Berlino gli Ottavi Stati generali dei comuni e dei poteri locali d'Europa, con l'Anci presente nella delegazione italiana. Durante i primi Stati generali, che si erano tenuti nel 1953 a Versailles, era stata approvata la "Carta europea delle libertà locali". La seconda edizione si tenne a Venezia, con poteri limitati ma reali sul piano politico, economico e sociale e sottoposta ad un controllo democratico emanante dal suffragio universale diretto. Le successive edizioni avevano toccato Francoforte sul Meno (1956), Liegi (1958), Cannes (1960), Vienna (1962) e Roma (1964).

Archivio Storico dell'Anci

Una vita per i Comuni

di *Giovanni Santo*



Giovanni Santo, a destra, con Roberto Mostacci, Direttore Cresme

50 anni in Anci! Fa un certo effetto a pensarci bene, perchè si tratta di mezzo secolo passato nell'universo dei comuni. Gli inizi come collaboratore esterno, poi l'avventura come segretario generale per un trentennio, senza dimenticare, infine, la direzione della rivista dell'Associazione ("Notiziario Anci" e, dopo il 1985, "Anci Rivista"). Un periodo temporale ampio e variegato, che è da considerarsi un gran bel pezzo di storia vissuta.

Reputo sia stato un periodo, quello in cui ho ricoperto la carica di segretario, di tenace continuità, garantendo crescita e consolidamento di un'Associazione istituzionale che ha mantenuto inalterati i propri tratti rappresentativi, nonostante i diversi mutamenti politici e sociali che si sono susseguiti in quella fase storica. Un attaccamento alle ragioni dei comuni che è stato il leitmotiv della mia vita al servizio della realtà locale.

Fin dai primi decenni del mio operato gli amministratori locali, e l'Anci ovviamente, si sono battuti, a volte con alterna fortuna, per realizzare le riforme dello stato secondo i dettami della Costituzione che riconosce ed esalta l'autonomia locale. Quella vera: politica, istituzionale e fiscale; riforme finalizzate a valorizzare il ruolo di centralità comunale e di rappresentanza degli interessi generali delle comunità locali. La nostra battaglia non è stata sempre premiata soprattutto in materia tributaria e di autonomia impositiva. Lo è stata, invece, per ciò che concerne la questione del decentramento amministrativo e dell'attuazione della legge 382 sul trasferimento agli enti locali di alcune funzioni statali. Il ruolo dell'Anci è stato di fondamentale importanza, negli anni '90, affinché venisse approvata la legge 192/90, sul riordino delle autonomie, e la 81/93 che sanciva l'elezione diretta del sindaco.
Sempre in questi anni vi fu l'introduzione dell'ICI, che restituiva ai comuni, parzialmente, un minimo d'attività impositiva, e che, tardivamente, raccolse consensi e fautori. Di minor impatto, ma non per ultime, ricordo, le battaglie intraprese per il consolidamento dei bilanci, per la riforma sanitaria, per lo status degli amministratori. Il tutto finalizzato alla realizzazione di quel grande progetto autonomistico che è sempre stato alla base della nascita dell'Associazione.
Di fondamentale importanza ricordo l'impegno preso dal Ministero dell'Interno, sotto la nostra spinta, attraverso il Dpcm del 2 luglio 1996, di istituire la "Conferenza Stato-Città-Autonomie Locali". Un progetto, questo, che prese già corpo nel 1958 con uno schema di provvedimento di legge per l'istituzione di un "Consiglio superiore degli Enti Locali" e che, appunto, venne a coronamento negli anni novanta.
Insomma mezzo secolo passato alla ricerca di una vera "Repubblica delle Autonomie", via maestra per rafforzare l'unità dello Stato e che rispondesse alle esigenze delle comunità locali.
Spero, e mi preme soffermarmi su questo elemento, che queste nostre esperienze siano fatte proprie dai giovani amministratori di oggi, ma soprattutto di domani, e che siano gelosamente custodite come patrimonio unico delle nostre amministrazioni, per dare loro quella spinta d'innovazione che è elemento fondamentale per l'evoluzione della municipalità.

Giovanni Santo
Segretario generale Anci (1957-1986)

1968-1991

L’espansione

Dalle regioni all'ordinamento delle autonomie locali

La decima presidenza dell'Anci viene assunta il 7 marzo 1968 dall'avv. **Guglielmo Boazzelli**, sindaco di Frascati, che interrompe così la consuetudine, instaurata dal dopoguerra, per cui tale carica veniva ricoperta dal sindaco di Roma, tale almeno al momento della sua elezione.

A lui succede il 16 dicembre 1975 **Clelio Darida**, undicesimo presidente Anci ed ultimo sindaco di Roma ad accedere alla presidenza. A seguito poi della sua nomina a sottosegretario di Stato per l'Interno, il presidente Clelio Darida rassegna le dimissioni e il 4 dicembre 1976 il senatore **Camillo Ripamonti**, sindaco di Gorgonzola, è eletto dodicesimo presidente Anci.

Nel mese di giugno del 1981 la sede dell'Anci si trasferisce da via Sabotino n. 46 all'attuale indirizzo di via dei Prefetti n. 46, sempre a Roma.

2/5 dicembre 1976, Roma, VII Assemblea generale dei comuni italiani

Dal 2 al 5 dicembre 1976 si tiene a Roma la VII Assemblea generale dei comuni italiani con il titolo significativo de "Il nuovo ordinamento delle autonomie locali problema centrale della riforma dello Stato". Tappa importante nel cammino verso il decentramento, questa Assemblea seguiva di cinque anni la precedente (la VI Assemblea generale dei comuni italiani), tenuta a Bordighera nel 1971, che aveva affrontato "Il ruolo delle autonomie locali nel nuovo ordinamento della Repubblica". Ad essa erano poi seguiti i decreti delegati del 1972 e la legge delega n. 382 del 1975, "Norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione", premessa indispensabile alla configurazione dell'ordinamento delle autonomie locali che iniziò, per l'appunto, ad essere richiesto nella VII Assemblea del 1976.

Archivio Storico Camillo Ripamonti

Giugno 1981, Roma, nuova sede Anci in via dei Prefetti n. 46
Fino a maggio 1981 la sede dell'Associazione era sita in via Sabotino n. 46, dal mese di giugno si trasferisce in quel di via dei Prefetti, 46. La sede continua ad essere la stessa da più di trent'anni, ed è caratterizzata dalla vicinanza a piazza del Parlamento e ai luoghi della politica.

Centro Documentazione comuni italiani

Il 1982 è un anno di fondamentale importanza per la strutturazione interna dell'Associazione: si tiene a Palermo (dal 28 al 31 gennaio) l'*VIII Assemblea generale dei comuni italiani*, che tratta del "Governo locale e consenso democratico: riforma delle istituzioni e rinnovamento della società", nel corso della quale viene celebrato l'Ottantesimo anniversario dell'Anci con un intervento del prof. Roberto Ruffilli[1]. L'aspetto apparentemente paradossale di celebrare l'Ottantesimo anniversario l'anno dopo (rispetto a quello reale del 1981) trova la sua spiegazione nelle condizioni di salute del presidente Camillo Ripamonti che fanno posticipare, di sei mesi circa, lo svolgimento dei lavori assembleari. Al termine dei lavori viene eletto nuovo presidente, il tredicesimo, il senatore **Riccardo Triglia**, sindaco di Coniolo (Alessandria) e viene varato un nuovo statuto che rispecchia il rafforzamento della funzione associativa al servizio dei comuni.

Il nuovo statuto muta anche la terminologia degli incontri regolari associativi, a cadenza annuale e poliennale, causando una certa confusione nel computo numerico.

L'Assemblea, fino ad allora a cadenza quadriennale o quinquennale, era denominata *Assemblea generale dei comuni italiani*, e l'ultima (VIII) si era tenuta a Palermo nel gennaio del 1982. Dal 15 al 18 ottobre del 1982 si tiene a Padova la *IX Assemblea generale congressuale* - avente per tema "La riforma del comune: dalla parte dei cittadini per uno stato rinnovato" - la prima (a norma di nuovo statuto) ad avere questa denominazione, confermando la sua cadenza poliennale. Nel medesimo anno, a gennaio e ottobre, abbiamo dunque lo svolgersi di due Assemblee consecutive in quanto al conteggio, ma dalla differente denominazione. Al termine dei lavori della *IX Assemblea*, la prima con la nuova denominazione, è eletto segretario generale Lucio d'Ubaldo.

Solo dieci giorni prima, dal 29 settembre al 2 ottobre 1982, si era tenuta a Viareggio la *I Assemblea generale annuale* dell'Anci avente per tema "Ruolo e responsabilità del comune oggi nella società italiana", inaugurata dal presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini.

1 Egli avrà la curatela (insieme a Maria Serena Piretti) del testo Per la storia dell'Anci, *pubblicato nel 1986. In seguito cadrà, assassinato dalle Brigate Rosse, nella sua abitazione, a Forlì, il 16 aprile 1988.*

Anche in questo caso, la denominazione dell'incontro "annuale" cambia (Assemblea e non più Convegno, a norma di nuovo statuto), il conteggio ricomincia daccapo ed è quello vigente ancora oggi[2].

A partire da questo periodo, l'Anci inizia ad arricchire le sue attività istituzionali in risposta alle istanze comunali attraverso la creazione di strutture con competenze specifiche che, nel prosieguo del tempo e in una fase successiva di articolazione, andranno a formare nel loro insieme il "Sistema Anci"[3].

Il periodo si chiude con una crisi: nella *IX Assemblea generale annuale* del 1991 l'Anci registra infatti "una improvvisa rottura della propria unità politica e organizzativa [...] con le dimissioni del vicepresidente, on. Renzo Bonazzi" e una diminuzione imprevedibile del numero degli associati[4].

1981, Viareggio, Convegno annuale Anci
Camillo Ripamonti, presidente dell'Associazione, interviene in occasione del Convegno annuale dell'Anci dal titolo "La finanza del sistema delle autonomie", svoltosi dal 30 settembre al 3 ottobre del 1981. Questo è l'ultimo di una serie di convegni annuali che vedevano al centro dei temi trattati la finanza locale e la riforma tributaria che, dal 1970, appunto, l'Anci organizzava a Viareggio.

Centro Documentazione comuni italiani

L'istituzione delle sezioni regionali dell'Anci

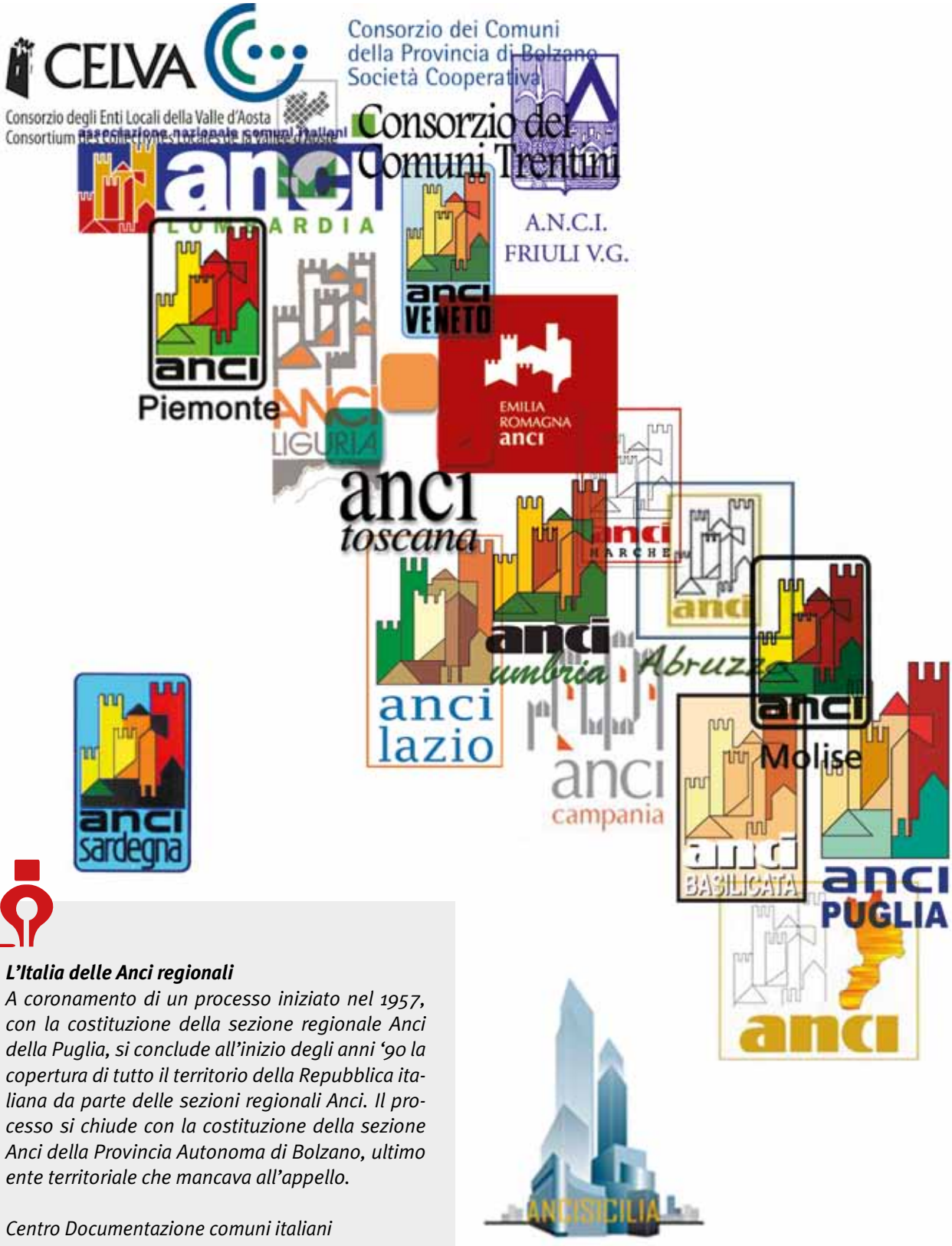
Nell'attività legislativa della fine degli anni '60 un posto importante è occupato dall'istituzione delle regioni, un processo che si suggella con lo svolgimento delle prime elezioni regionali il 7 giugno 1970. Attivamente presente, l'Anci costruisce, negli stessi anni, una rete informativa con le varie associazioni regionali e provinciali di comuni. Considerevole, inoltre, è il suo apporto nell'architettura costituzionale delle regioni[5].

2 Anche qui con un'eccezione, che giustifica la celebrazione a Bologna nel 2012 della XXIX Assemblea in luogo dell'attesa XXX: nel biennio 1985-1986 viene difatti celebrata solo una Assemblea generale annuale, la Quarta.

3 Il primo esempio in tal senso risale al 23 gennaio 1980, quando viene siglata un'intesa con la Fiaro. Questa federazione verrà sciolta ad ottobre dello stesso anno, lasciando all'Anci l'eredità delle sue attività editoriali. Da tale eredità, a cura della Editrice Anci srl nel 1981 nasce il primo numero di Anci sanità, *supplemento mensile al* Notiziario Anci *e la nuova rivista bimestrale di politica e cultura sociale e sanitaria dal titolo* Comunità e salute. *La casa editrice Anci verrà poi sciolta il 1 aprile 1983. Nel 1989, viene costituita ed avviata* Ancitel *con il suo primo progetto, la Gazzetta ufficiale repubblica italiana telematica (Guritel).*

4 Anci Rivista, *supplemento al n. 11 del 1992, pp. 3-4.*

*5 Tutti i carteggi che testimoniano lo svolgimento di questa attività sono conservati in numerosi fascicoli, in corso di inventariazione, nell'*Archivio storico dell'Anci, *come anche i fascicoli dedicati alla Costituzione e funzionamento delle regioni a statuto ordinario e delle regioni autonome a statuto speciale, e quelle attinenti l'architettura costituzionale delle regioni.*



L'Italia delle Anci regionali

A coronamento di un processo iniziato nel 1957, con la costituzione della sezione regionale Anci della Puglia, si conclude all'inizio degli anni '90 la copertura di tutto il territorio della Repubblica italiana da parte delle sezioni regionali Anci. Il processo si chiude con la costituzione della sezione Anci della Provincia Autonoma di Bolzano, ultimo ente territoriale che mancava all'appello.

Centro Documentazione comuni italiani

Da questi avvenimenti discende un impulso deciso all'istituzione di sezioni regionali dell'Anci.
Il processo costitutivo di tutte le sezioni regionali sarà lungo e complesso, pur essendo partito in anticipo rispetto alla legislazione statale. La Puglia, infatti, aveva provveduto a istituire una sezione regionale, già nel 1957, cui erano seguite a distanza di oltre dieci anni, nel 1969, quelle dell'Emilia-Romagna e della Toscana, quest'ultima operativa però solo dal 1975[6]. Nel 1970 seguono la costituzione delle sezioni regionali delle Marche e della Lombardia, e nel 1971 della Liguria, ma nel complesso il processo di istituzione nella maggior parte delle regioni italiane procede a rilento.

1982, Viareggio, Prima Assemblea generale annuale Anci

Nello stesso anno dell'VIII Assemblea generale, tenutasi nel mese di gennaio a Palermo, dal 29 settembre al 2 ottobre si svolge a Viareggio la prima delle nuove (a norma di statuto) Assemblee generali annuali dell'Anci, avente per tema "Ruolo e responsabilità del comune oggi nella società italiana". È inaugurata alla presenza del presidente della Repubblica, l'on. Sandro Pertini, e vede l'intervento conclusivo del sen. Spadolini, Presidente del Consiglio in carica.

Centro Documentazione comuni italiani

6 La notizia dell'istituzione della sezione regionale con l'elezione a segretario generale del sindaco di Arezzo Renato Gnocchi compare su il Notiziario Anci *n. 6 (giugno) del 1969, p. 2 ("L'Anci regionale in Toscana"). Dopo poche sporadiche notizie, nel 1975 avviene l'elezione a cura alla presidenza di Goffredo Lohengrin Landini, sindaco di Prato ("Eletto il Presidente dell'Anci Toscana",* Notiziario Anci *n. 10, ottobre, del 1975, p. 23; cfr. Alessandro Pesci, a cura di,* Una piccola storia toscana. Materiali e testimonianze sull'Anci Toscana, *[Firenze] ottobre 2004).*

1985, Roma, primo numero di Anci Rivista
A partire dal 1985 la pubblicazione Notiziario Anci cambia formato e titolo in Anci Rivista, cui si associa Anci Notizie, un settimanale informativo; viene inoltre concordato con la editrice Cel l'istituzione di una "Collana editoriale Anci".

Centro Documentazione comuni italiani

È necessario intervenire e il presidente Boazzelli, nel dicembre del 1971 lancia l'appello per l'istituzione delle sezioni regionali, a cui segue l'incontro con i presidenti delle regioni, il 7 marzo 1972. Qualche effetto viene ottenuto e nel corso dello stesso anno si aggiungono al gruppo fino ad allora sparuto di sezioni Anci regionali quelle del Piemonte e del Lazio, anche se nel caso di quest'ultima sezione la sua istituzione è esclusivamente formale (essa diverrà operativa solo nel 1986).

Successivamente, nel giro di pochi anni vengono aperte sezioni regionali in tutte le regioni a statuto ordinario: nel 1973 è la volta del Veneto, nel 1974 del Friuli-Venezia Giulia, dell'Umbria, della Sardegna, della Campania (presieduta dal sindaco di Napoli, Bruno Milanesi) e dell'Abruzzo (effettivamente operativa dal 1986); nel 1975 è il turno della Sicilia (con il sindaco di Agrigento, Di Caro, eletto presidente), nel 1977 del Molise (eletto presidente Nunzio Ruta, sindaco di Campobasso), nel 1978 della Calabria (effettivamente operativa dal 1986), e nel 1979 della Basilicata.

Il quadro si completa nel volgere di dodici anni: nel 1981 si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento, mutata nel Consorzio dei comuni trentini nel 1996 (dopo la fusione con l'Associazione provinciale Uncem); nel 1986 in seguito all'appello dell'Anci, sono rese attive le sezioni regionali del Lazio, dell'Abruzzo e della Calabria e viene dato un impulso al loro avvio; si istituiscono inoltre le sezioni di Sardegna e Valle d'Aosta; infine, nel 1992, entra ufficialmente in Anci anche la Provincia Autonoma di Bolzano.

Le autonomie locali: dalla conferenza nazionale all'ordinamento

La regionalizzazione dello Stato è accompagnata dallo sviluppo del ruolo e del peso dei comuni, secondo la tendenza radicata che li considera come istituzione di base. Per l'Anci questa si rivela l'occasione per ampliare le iniziative dedicate alle autonomie locali.

Nel 1969 il Consiglio nazionale decide di dar vita ad una "Conferenza nazionale sulle autonomie locali", ad un tempo epilogo e prologo delle attività autonomiste regionali: non a caso viene ricevuta il 10 dicembre in udienza al Quirinale dal presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, a suggello del deciso orientamento associativo a favore delle autonomie locali.
Questa accresciuta importanza delle autonomie locali, rafforzata dall'istituzione delle regioni, si concretizza nella prassi associativa di organizzare Convegni annuali sulla finanza locale e sulla riforma tributaria che, a partire proprio dal 1970, l'Anci terrà regolarmente per dodici anni a Viareggio.

Il deciso orientamento verso le autonomie locali si manifesta anche nelle attività ordinarie e nel 1971, dal 30 ottobre al 3 novembre si tiene a Bordighera la *VI Assemblea generale dei comuni italiani*, che ha come tema "Il ruolo delle autonomie locali nel nuovo ordinamento della Repubblica". L'obiettivo primario assembleare è, nelle parole del presidente Boazzelli, superare "il mito del settorialismo verticale per indicare nel momento orizzontale di sintesi democratica [...] il pilastro fondamentale sul quale si dovrà elevare la struttura piramidale dello Stato"[7].

Nel 1972, con i decreti delegati, lo Stato inizia ad attribuire alle regioni alcune funzioni basate su ambiti di appartenenza ministeriali, mentre nel 1975 viene promulgata la legge delega n. 382 concernente le "Norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione". Le istanze autonomiste iniziano a farsi strada anche nella politica e il 16 gennaio 1976 una delegazione Anci è ricevuta dai segretari dei partiti politici italiani[8], mentre dal 2 al 5 dicembre a Roma la *VII Assemblea generale dei comuni italiani* prende in esame "Il nuovo ordinamento delle autonomie locali problema centrale della riforma dello Stato".

Al termine dei lavori, ad una folta delegazione viene concessa udienza dal pontefice Paolo VI.
Il processo di decentramento regionale prosegue e consente un notevole sviluppo in tale direzione anche all'attività associativa, a partire dal 1977, sulle orme dei cambiamenti in atto nell'ordinamento istituzionale dello Stato. Oltre al famoso Dpr n. 616/77 che trasferisce le funzioni amministrative alle regioni, viene presentato anche il disegno di legge concernente la "Istituzione del servizio sanitario nazionale". Su tale disegno, l'Anci viene consultata per esporre le proprie valutazioni in audizione presso la Commissione sanità[9].

Nel 1978 la decisa spinta verso le autonomie locali determina anche il mutare del format e dell'impostazione grafica del *Notiziario Anci*, per farlo diventare "strumento di servizio informativo più agile e più adeguato alle accresciute esigenze di chi opera nelle Autonomie per le Autonomie". Nella medesima prospettiva di sviluppo degli ambiti delle autonomie locali, viene rafforzata la rete associativa e l'anno seguente, il 1979, il Consiglio nazionale (23 febbraio) per la prima volta risulta allargato in modo significativo ai rappresentanti delle regioni, dell'Upi,

7 Anci (a cura di), Il ruolo delle autonomie locali nel nuovo ordinamento della Repubblica, *Roma, 1971, pp. 3-4.*

8 Ossia Benigno Zaccagnini per la Dc, Enrico Berlinguer per il Pci, Francesco De Martino per il Psi, Oddo Biasini per il Pri, Mario Tanassi per Psdi e Giovanni Malagodi per il Pli.

9 Nel 1978 viene istituito il Servizio Sanitario Nazionale *(legge n. 833) che vede l'Anci impegnata nell'analisi dei problemi connessi alla sua corretta attuazione. La questione sanitaria sarà sempre al centro dell'attenzione dell'Associazione.*

1983, Roma, Anci in visita al presidente della Repubblica
Rinnovando una consuetudine in casa Anci, il 13 dicembre del 1983 una delegazione dell'Associazione viene ricevuta dal presidente della Repubblica. Nella foto, l'incontro tra il presidente dell'Anci on. Riccardo Triglia, e il presidente della Repubblica on. Sandro Pertini.
Nel 1979 era stato il presidente Camillo Ripamonti ad essere ricevuto dallo stesso presidente.

Centro Documentazione comuni italiani

dell'*Unione nazionale comuni comunità enti montani* (Uncem) e della *Federazione italiana degli ospedali* (Fiaro). Solo un mese più tardi (26 e 27 marzo 1979) a Roma si tiene il convegno "Esigenze informative degli enti locali per la gestione del territorio", con la partecipazione anche delle regioni e del *Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio* (Cresme), mentre il 20 dicembre una delegazione dell'Anci viene ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini.

Il 7 aprile 1982, a Roma, alla riunione del Consiglio nazionale, prendono parte per la prima volta anche i rappresentanti delle *Unità sanitarie locali* (Usl) e viene approvato il testo del regolamento Anci per il funzionamento delle proprie consulte (per la sanità, per la finanza locale e la programmazione, per il personale, per il territorio, la casa e i servizi). Il 7 dicembre 1983 viene siglata a Roma un'intesa per il rilancio delle autonomie con Upi-Uncem-Aiccre- Cispel.
Nel 1988 l'Associazione inizia ad orientare la sua azione per perseguire l'autonomia impositiva dei comuni, avvertita come un passo necessario in direzione del decentramento[10].

10 Un'analisi approfondita dell'autonomia impositiva comunale porterà successivamente ad un'elaborazione oggetto di proposta nella nota ufficiale del 29 novembre 1989.

17-18 gennaio 1985, Prima Conferenza nazionale organizzativa delle Usl

Dopo l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (legge n. 833 del 1978), l'Anci si impegna nella risoluzione dei problemi connessi alla sua corretta attuazione. Nel 1981 esce la prima Guida Anci Sanità come strumento di ausilio e orientamento rispetto ad una positiva gestione del funzionamento della strutture sanitarie" ("Presentazione" del sen. Camillo Ripamonti, pagina 12 della Guida Anci Sanità, Roma, 1981). Nel 1983 la Seconda Assemblea Generale Annuale (Sorrento, 9-12 novembre) lavora sul tema "Ruolo e responsabilità dei comuni oggi e la proposta Anci per le unità sanitarie locali". Vengono promosse l'Assemblea Straordinaria delle Usl sul tema "Il comune con le Usl per la promozione ed il corretto governo dei servizi sanitari e sociali a tutela della salute dei cittadini" (Perugia, 13-14 marzo 1987) e le Assemblee degli Amministratori delle Usl (Roma, 8 maggio e 12 dicembre 1989). A suggello dell'impegno profuso rispetto ai problemi della sanità, l'Anci presiede la I Conferenza Nazionale Organizzativa delle Usl.

Centro Documentazione comuni italiani

Il 5 febbraio, l'Anci partecipa a Firenze ad un incontro tra le associazioni delle autonomie locali - Upi, Uncem e Cispel - per stimolare le forze politiche ed il Parlamento ad attuare la riforma. Tale incontro sarà reiterato (con l'aggiunta delle Regioni) il 29 luglio a Roma. Anche la *Sesta Assemblea generale annuale* (Torino, 19-22 ottobre) è incentrata sul tema "1990: le autonomie locali verso la riforma".

Nel processo di decentramento, dall'autonomia locale si inizia a passare all'esame della questione del governo locale, e la *Settima Assemblea generale annuale* (Catania, 18-21 ottobre 1989) è incentrata sul tema "Le nuove regole per il governo locale".

L'attività di governo locale implica una nuova professionalità per gli amministratori e l'Anci in questo periodo inizia a porsi il problema della formazione delle nuove leve: a novembre del 1984 si celebra a Vicenza il convegno "Dalle esperienze degli enti locali le idee di una politica nazionale per i giovani". In tale assise prende avvio la costruzione di una politica associativa rivolta ai giovani amministratori, che negli anni successivi si concretizzerà con diverse iniziative come quella tenutasi, dall'11 al 13 novembre 1989, a Salsomaggiore Terme. Il convegno, dedicato ai giovani amministratori, sancisce l'inizio di una rete informativa loro dedicata che nel 2007 porterà alla costituzione della *Consulta dei giovani amministratori locali*.

1990, Il nuovo impegno editoriale Anci

Sulla scorta dell'Ordinamento degli enti locali, l'Anci produce un notevole sforzo editoriale per seguirne le applicazioni. Ricordiamo, della stessa Collana editoriale Anci edita dalla Cel, i volumi pubblicati tra il 1990 e il 1991: Alessandra Calzecchi Onesti (a cura di), Enti locali la ricchezza dell'innovazione. Esempi di nuovi comportamenti nella pubblica amministrazione locale (n. 2); Stefano Dacco (a cura di), Raccolta coordinata di norme per l'attività finanziaria e gestionale degli enti locali. La normativa dal 1977 fino alle disposizioni per la finanza locale del 1990 (n. 5); Gianfranco Rucco, Silvana Riccio, Liana Campanile, Il nuovo accordo di lavoro per il personale degli enti locali: DPR 3 agosto 1990 n. 333 (n. 12); Ipotesi di Statuto per i Piccoli Comuni (n. 13); Ermanno Pianesi (a cura di), Regolamento di contabilità del Comune (n. 15); Gli statuti comunali e la società civile. Atti del convegno nazionale, Chianciano Terme 21/23 marzo 1991 (n. 16); Ettore Rotelli, Dalla parte delle autonomie. Un quinquennio e il suo epilogo (n. 17); Fabio Melilli e Fabrizio Clementi (a cura di), I quesiti dei comuni: osservatorio sull'applicazione della Legge 142/90 (s.n.); Adriano Ciaffi, Comuni e province: il cammino della riforma (s.n.).

Centro Documentazione comuni italiani

Nel 1990, dopo un lungo impegno istituzionale condotto dall'Associazione, puntualmente seguito e riportato in *Anci Rivista*[11], viene finalmente promulgato l'Ordinamento delle autonomie locali (legge n. 142 dell'8 giugno). Per supportare i comuni nella corretta attuazione di tale importante riforma, l'Anci costituisce una serie di servizi[12] dedicati come quello di consulenza "Anci risponde".

L'*Ottava Assemblea generale annuale* (Cagliari, 17-20 ottobre) ha come oggetto: "Il comune protagonista del cambiamento", a cui parteciperanno anche l'*Organizzazione delle città e capitali islamiche* (comprendente 45 stati arabi).
Il periodo si chiude con il 1991, anno di verifica della finanza locale alla luce della riforma, con un congruo numero di testi editi nella collana Anci. Dal 21 al 23 marzo l'Associazione organizza a Chianciano Terme il Convegno nazionale "Gli statuti comunali e la società civile", mentre la *Nona Assemblea generale annuale* (Rimini, 25-27 settembre) tratta "Lo sviluppo delle Autonomie locali per il rinnovamento della Repubblica", dove si inizia a puntualizzare la mancata approvazione di un sistema di finanza locale attuativo dei principi stabiliti dall'art. 54 della legge 142/90. In questa prospettiva, ad ottobre, l'Anci pubblica il *Libro bianco sulla finanza locale* (come supplemento ad *Anci Rivista* n. 10).

21/23 marzo 1991, Convegno nazionale di Chianciano Terme

Dal 21 al 23 marzo l'Anci tiene a Chianciano Terme il convegno nazionale "Gli statuti comunali e la società civile". L'anno prima era stato promulgato l'Ordinamento delle Autonomie locali (legge n. 142 dell'8 giugno), sull'attuazione del quale l'Anci aveva già costituito una serie di iniziative e sussidi destinati alle amministrazioni comunali; nell'applicazione statutaria per le amministrazioni comunali, tra gli strumenti messi a disposizione, oltre al convegno di Chianciano Terme, vi sono una serie di saggi dedicati.

Centro Documentazione comuni italiani

11 Tra i collaboratori merita di essere ricordato il prof. Ettore Rotelli, gli scritti del quale saranno poi editi nel 1991 (con il n.17 della "Collana editoriale Anci").

12 Oltre al servizio di consulenza "Anci-Risponde" e la pubblicazione della guida per la formazione degli statuti sono inaugurate anche le rubriche "Notizie dai comuni" (poi denominata "Innovazioni dei Comuni" ed infine "Accade in Comune"), "Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa" (poi denominata "Affari internazionali") e "Libri e riviste", veri e propri servizi di consulenza per le amministrazioni comunali.

Al di là e al di qua della cortina di ferro

Alla fine della seconda guerra mondiale l'Europa si era ritrovata divisa in due distinte zone d'influenza: quella statunitense presso i territori occidentali, poi concretizzatasi nella Nato (1949), e quella sovietica nei territori orientali, che troverà nel Patto di Varsavia (1955) la sua organizzazione. L'Italia si trovava in una posizione di frontiera, immediatamente a ridosso del blocco sovietico, del quale faceva parte la confinante Jugoslavia. Questa sua posizione aveva da un lato rafforzato le tensioni interne tra opposte fazioni politiche, mentre dall'altro aveva allertato l'attenzione strategico-logistica statunitense sulla nostra penisola. Nel 1970, la Ostpolitik inaugurata dal cancelliere Willy Brandt, aveva iniziato un processo di distensione nei rapporti tra i blocchi. La cortina di ferro inizia in tal modo a presentare delle aperture. Pienamente inserita nel quadro della politica di distensione est-ovest, inizia la collaborazione dell'Anci con le municipalità dell'altra riva adriatica: il 25 febbraio 1974 l'Anci incontra una delegazione della Conferenza permanente delle città jugoslave, con la quale istituisce una conferenza italo-jugoslava, a cadenza prevalentemente annuale, che conoscerà nove edizioni, fino allo scoppio della crisi jugoslava.

Nelle nove edizioni, che abbracciano un arco temporale dal 1975 al 1991, vengono esaminati gli aspetti economici relativi alla comune natura portuale delle città adriatiche, con le possibilità di cooperazione per lo sviluppo attraverso un'adeguata pianificazione territoriale. La pianificazione deve tenere conto anche delle possibilità turistiche che entrambe le coste adriatiche offrono, nonché del loro patrimonio storico e artistico, caratterizzato da un linguaggio che molti centri adriatici possiedono in comune. A questo riguardo ci si sofferma anche sul sistema dei trasporti e sul traffico delle città costiere.

L'attività regolare della Conferenza permanente favorirà anche lo svolgimento di incontri bilaterali, come quello del 6 settembre 1988 organizzato dal Comune di Venezia ("Un mare da salvare". Incontro delle città dell'Alto e Medio Adriatico). Questo

30 gennaio 1981, Roma, Protocollo d'intesa tra Anci e Associazione delle città jugoslave
Il 30 gennaio 1981 viene siglato a Roma, in Campidoglio, il protocollo d'intesa tra l'Anci e l'Associazione delle città jugoslave, che segna una tappa fondamentale della collaborazione dei due enti, già impegnati dal 1974 nelle conferenze italo-jugoslave, con cadenza biennale, a sviluppare intese tra le città delle due sponde del Mare Adriatico. Nella foto Luigi Petroselli, sindaco di Roma, insieme a Camillo Ripamonti, presidente dell'Anci, nel momento della firma del protocollo.

Centro Documentazione comuni italiani

processo di cooperazione municipale subisce una battuta d'arresto all'esplodere della crisi jugoslava: ancora il 7-8 maggio del 1991 si celebra a Zara la nona conferenza delle città adriatiche italiane e jugoslave ("La tutela dell'Adriatico: gli obiettivi del piano di risanamento"), mentre già il 4 luglio vi è una nota del Consiglio nazionale dell'Anci che esprime "la più ferma condanna per il ricorso alla violenza" conseguente al conflitto scoppiato tra l'esercito jugoslavo e la milizia slovena il 27 giugno.

La cortina di ferro si apre completamente tra il 1989 (caduta del muro di Berlino) ed il 1991 (dissoluzione dello Stato sovietico), lasciando il campo libero all'unificazione europea. Frattanto il processo di integrazione europea, in costante crescita, era arrivato ad istituire una Conferenza tecnica permanente delle autorità locali europee, la quale nel 1979 (dal 5 al 7 ottobre) aveva tenuto a Parigi la prima assemblea annuale per gli scambi tecnologici. A tale conferenza l'Anci partecipa attivamente, allo stesso modo prenderà parte agli incontri organizzati a partire dal 1984 del Consiglio delle Regioni d'Europa e dell'Assemblea delle Regioni d'Europa, costituite in quel medesimo anno.

Nel costante rapporto con la Uiv sempre più nota con il nome inglese "International Union of Local Authorities" (Iula), tra i congressi annuali si deve ricordare il 22° del 1975 a Teheran sull'urbanizzazione, il 24° del 1979 a Manila sui poteri locali compartecipi del progresso sociale, il 29° del 1989 a Perth sul governo locale come diversità e sviluppo e il 30° del 1991 a Oslo, dove Riccardo Triglia è eletto alla presidenza della Iula.

1987, Roma, XXVIII Congresso mondiale dell'Iula
In occasione del 28° Congresso mondiale dell'Union Internationale des Villes, tenutosi a Roma dal 29 settembre al 1° ottobre 1987, l'ultima giornata fu caratterizzata dal saluto del presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, agli esponenti e partecipanti al Congresso.

Centro Documentazione comuni italiani

1992-1999

Il consolidamento

Il governo multilivello e il neoprotagonismo dei sindaci

Gli anni che vanno dal 1992 al 2000 sono caratterizzati dal raggiungimento di tappe fondamentali, benché parziali, della spinta autonomista verso il decentramento: una di natura elettiva - nel 1996 si tiene la prima elezione diretta dei sindaci - l'altra di natura amministrativa con le leggi Bassanini del 1997, che rafforzano la spinta in direzione dell'autonomia impositiva comunale. Queste tappe, a loro volta, determinano un consolidamento della politica autonomista ed un'articolazione sempre maggiore delle attività associative.

Le suggestioni che provengono dall'Europa, dopo il *Trattato di Maastricht*, iniziano a tradursi in prassi istituzionali e, come tali, a collegarsi con la gestione amministrativa statale, contribuendo in modo

2 luglio 1992, Roma, protesta dei sindaci in Campidoglio
I sindaci manifestano di fronte al Campidoglio il loro dissenso per la grave situazione finanziaria accusata dalle amministrazioni locali. La manifestazione ebbe come tema dominante "Il decentramento dello Stato". Essa faceva seguito ad altre manifestazioni organizzate dall'Associazione negli anni precedenti per chiedere una soluzione al problema degli investimenti per la finanza locale.

Centro Documentazione comuni Italiani

determinante a costruire una vera e propria piramide di livelli di governo (comune, provincia, regione, Stato, Europa), dove il coordinamento tra i livelli appare (con fasi "ascendenti" e "discendenti") sempre più una necessità e la crescente articolazione di un effetto inevitabile.

Sul fronte interno, dal 17 al 18 novembre 1992, si tiene a Sorrento la *X Assemblea congressuale*, "Il rinnovamento dell'Anci per la Repubblica delle autonomie", con un anno di ritardo rispetto al quinquennio del dettame statutario, dovuto alla "condizione di incertezza e instabilità che ha caratterizzato la vita politica italiana dalla primavera dello scorso anno fino alle elezioni anticipate dell'aprile ultimo"[1]. Nella medesima Assemblea si riconosce la piena autonomia non solo gestionale, ma anche statutaria delle Anci regionali. Al termine dei lavori viene eletto presidente, il quattordicesimo, l'avv. **Pietro Padula**, consigliere comunale, già sindaco di Brescia.

Nell'*XI Assemblea congressuale* (Sorrento 25 ottobre 1995) viene nominato quindicesimo presidente dell'Associazione, il sindaco di Catania, l'on. **Enzo Bianco.**

Il 16 gennaio 1996 si riunisce a Roma il Consiglio nazionale ed elegge Fabio Melilli nuovo direttore generale (già segretario generale), ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, appositamente modificato per "rimarcare una più netta distinzione tra gli organi di rappresentanza politica e la responsabilità di guida della tecnostruttura"[2].

Il periodo si chiude con la *Sedicesima Assemblea generale annuale* (Catania, 17-19 novembre 1999) che ha per tema "I comuni del 2000: la sfida dell'innovazione". In tale occasione viene pubblicato, con il medesimo titolo, un resoconto in due volumi delle attività associative dedicate all'autonomia comunale.

Il governo locale e l'elezione diretta dei sindaci

L'accresciuto ventaglio di attività da parte dell'Anci nel mutato quadro legislativo (dopo la legge 142/90) e politico (dopo la stagione di "Mani pulite") evidenzia una svolta significativa della quale il neoprotagonismo dei sindaci rappresenta l'elemento di spicco.
Il sindaco, proprio per la sua doppia funzione, di ufficiale del Governo e di rappresentante del comune (organo monocratico a capo del governo di un comune), è un punto di congiunzione tra la fase ascendente e discendente nel sistema istituzionale e costituisce pertanto un elemento cardine del sistema amministrativo, come nel caso dell'autonomia impositiva.
L'autonomia impositiva, come obiettivo di molte iniziative tenute negli anni precedenti trova dapprima nella legge delega 421/92 e nel decreto legislativo 504/92 (istitutivo dell'ICI) un riconoscimento formale per poi essere progressivamente inserita, con le novità applicative, nel più ampio contesto di governo locale[3], dove il sindaco inizia ad essere sempre più percepito come figura promotrice di autonomia.

Già nel 1987 (Consiglio Nazionale dell'11 febbraio) era stata promossa dall'Associazione una manifestazione dei sindaci a Roma per sollecitare le istituzioni sulla grave situazione delle amministrazioni locali, con una delegazione che venne ricevuta in udienza dal presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga. Nel proseguire su questa strada, l'Anci organizza il 2 luglio 1992 una manifestazione nazionale di sindaci al Campidoglio, dal titolo "Sindaci per il decentramento dello Stato" e una settimana dopo (il 9 luglio) ottiene l'incontro con il ministro degli Interni, Nicola Mancino, da poco insediato, sull'apertura di un tavolo negoziale sul risanamento della finanza pubblica.

1 [Giovanni Santo], "Editoriale", Anci Rivista*, a.36, n. 11 (novembre 1992), p. 5.*

2 Anci (a cura di), Il nostro impegno per i comuni, Roma, 1999, vol. 1, p. 43.

3 L'Anci dedica un intero convegno (Chianciano Terme, maggio 1992) a questo inserimento, esemplificato nel titolo "Le nuove responsabilità del governo locale: politica, gestione e prospettive dell'autonomia impositiva".

L'autonomia comunale conosce un notevole rafforzamento a seguito della legge n. 81 del 25 marzo 1993 (relatore on. Adriano Ciaffi) sulla elezione diretta del sindaco, presa subito in carico dall'Anci con lo slogan "Dall'Italia dei Comuni l'Italia di domani". Queste nuove condizioni appaiono chiaramente anche nei lavori della *Decima Assemblea generale annuale* (Riva del Garda, 6-8 ottobre 1993), con il tema conduttore "Più forti i Comuni più unita l'Italia".

Alla luce della legge n. 504/92, l'Anci, in collaborazione con il *Consorzio nazionale concessionari* (Cnc), costituisce il Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale[4]; viene contestualmente pubblicato il rapporto *La prima rata ICI. Analisi dei dati di riscossione*[5] e *Anci Rivista,* a partire dal numero di gennaio 1995, inizia ad ospitare l'inserto sulla fiscalità locale curato dal Consorzio Anci-Cnc.

L'evoluzione dell'autonomia amministrativa viene perseguita, favorita, orientata e monitorata costantemente attraverso una serie di iniziative messe in campo dall'Associazione: l'incontro nazionale su "Il ruolo della fiscalità locale nella Repubblica delle autonomie" (Chianciano Terme, 30 giugno-2 luglio 1994); *l'Undicesima Assemblea generale annuale* (Roma, 10-11 novembre 1994) su "Il nuovo ordinamento dei poteri locali: autonomia, funzioni, risorse"; la *Dodicesima Assemblea generale annuale* (Sorrento 25-28 ottobre 1995) "Dai comuni allo stato: le ragioni della sussidiarietà"; la seduta del Consiglio nazionale (21 ottobre 1996) che prende in esame la normativa elaborata sui segretari comunali; la *Tredicesima Assemblea generale annuale* (Venezia, 4-7 novembre 1996), "L'Italia dei Comuni"; la *Quindicesima Assemblea generale annuale* (Torino, 21-23 ottobre 1998), "Il Paese in Comune".

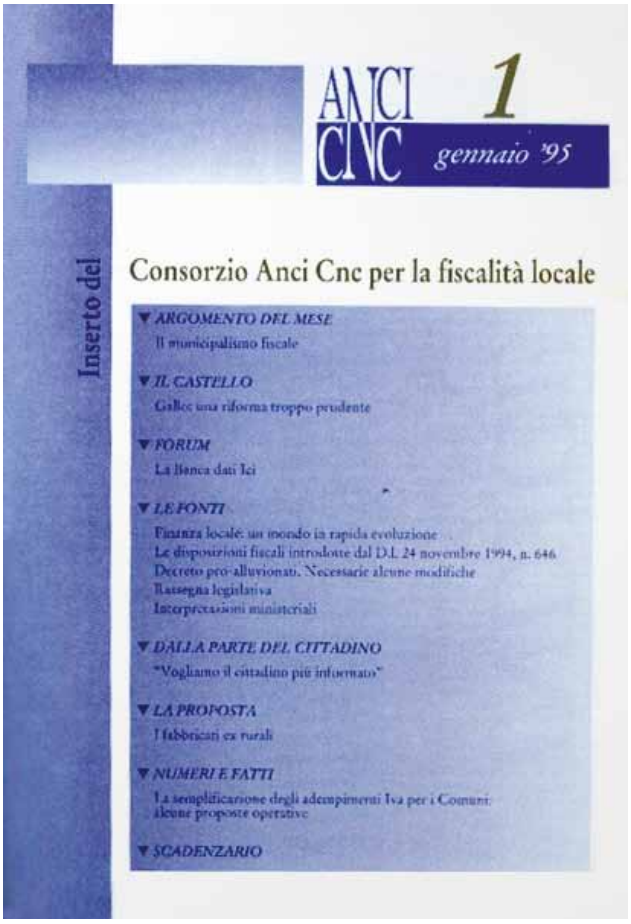
4 Il Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale viene costituito con decreto del Ministro dell'economia e finanze 11 ottobre 1993, in attuazione dell'art. 10, comma 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n°504. Successivamente in base all'art. 9 del decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 22/11/2005 la Fondazione IFEL-Istituto per la Finanza e l'Economia Locale, succederà in tutti i rapporti attivi e passivi del Consorzio Anci-Cnc, nella titolarità del patrimonio nonchè nello svolgimento delle attività di competenza.

5 Supplemento ad Anci Rivista*, a. 38, n. 2 (febbraio 1994).*

1995, Anci Rivista, primo inserto del Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale

Nel gennaio 1995, il Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale inizia a pubblicare regolarmente un inserto all'interno di Anci Rivista. Nell'inserto sono presenti articoli specifici di fiscalità locale e lo "scadenzario", rubrica già da vari anni ospitata nelle ultime pagine della rivista.
Si tratta di uno strumento per rispondere alle crescenti necessità dei comuni in materia di fiscalità locale.

Centro Documentazione comuni italiani



Dopo il Dlgs. n. 77/1995 sulla disciplina della contabilità economico-finanziaria degli enti locali, nuova fase di attuazione della 142/90, un passo in avanti è fatto nel 1997, anno della grande novità delle leggi Bassanini: la n. 59, sul decentramento amministrativo, e la n. 127, sul ruolo e le funzioni del segretario comunale e provinciale. Il 18 giugno 1997 è firmato un protocollo di intesa con l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali, oramai a pieno diritto entrati nel mondo delle autonomie locali.

Tornando nello specifico movimento dei sindaci, preceduto dal Comitato direttivo dell'8 novembre (dove venne elaborato l'*Appello di Roma*), il 9 novembre 1995 si tiene una grande manifestazione nella Capitale cui partecipano i sindaci per richiedere un nuovo rapporto tra poteri centrali ed enti locali. In seguito a tale manifestazione, il Governo decide di costituire la *Conferenza stato-città e autonomie locali*, e la sua proposta viene esaminata nel Comitato direttivo del 6 dicembre. La Conferenza finirà poi per essere istituita con Dpcm il 2 luglio 1996[6].

1996/1999, Locandine delle Assemblee Anci
Locandine delle assemblee Anci tenutesi dal 1996 al 1999: "L'Italia dei Comuni", XIII Assemblea Generale a Venezia (4 - 7 novembre 1996); "I comuni al centro della nuova Costituzione", XIV Assemblea Generale a Bari (1-4 ottobre 1997); "Il Paese in comune", XV Assemblea Generale a Torino (21-23 ottobre 1998); "I comuni del 2000: la sfida dell'innovazione", XVI Assemblea Generale a Catania, (17 - 19 novembre 1999).

Centro Documentazione comuni italiani

6 In tal modo si porta a compimento quel processo iniziato in realtà nel lontano 1906 dal terzo presidente dell'Associazione Emanuele Greppi e riproposto dall'Associazione successivamente a più riprese e in più forme e rielaborazioni ai diversi governi, liberali, fascisti e repubblicani che si sono succeduti nella nostra storia. Nello stesso anno 1996 sull'elezione diretta dei sindaci è promulgato il Dlgs. n.197 (12 aprile 1996), "Attuazione della direttiva 94/80/CE concernente le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione europea che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza".

Oltre al movimento dei sindaci, questo periodo è caratterizzato dalla "strutturazione" dei Piccoli Comuni (ossia quelli fino a 5.000 abitanti), che nasce dall'esigenza di fornire una maggiore visibilità ad alcune realtà numericamente ridotte ma inserite oramai in un contesto dilatato, comunitario, di governo multilivello. Il 9 settembre 1996 si insedia la Commissione permanente Anci per i "Piccoli Comuni", con cadenza mensile e pochi giorni dopo, il 24 ottobre, è costituita la *Consulta unitaria dei Piccoli Comuni*, in una riunione a Roma presso la sede del Cnel. La prima Conferenza dei Piccoli Comuni viene tenuta nella Capitale il 30-31 gennaio 1998, mentre l'anno seguente si tiene a Cremona (27-28 aprile 1999) la *I Assemblea dei Piccoli Comuni*, presieduta da Giuseppe Torchio.

1996, Insediamento Commissione Anci per i Piccoli Comuni

Con l'insediamento della Commissione Anci per i Piccoli Comuni, avvenuto nel settembre del 1996, viene stilato un progetto proiettato verso il futuro i cui riferimenti principali furono costituiti dalla Consulta Unitaria dei Piccoli Comuni e dall'Assemblea dei Piccoli Comuni, a tutt'oggi operative. La prima Assemblea si tenne a Cremona nei giorni 27 e 28 aprile 1999, e fu presieduta da Giuseppe Torchio, allora sindaco di Spinea (Cr). Tra le maggiori attività svolte dai Piccoli Comuni, vi è quella della valorizzazione, salvaguardia e tutela del territorio, che viene portata avanti con grande impegno e continuità.

Centro Documentazione comuni italiani

L'Anci, le istituzioni comunitarie e l'Europa

Alla fine degli anni ottanta, dopo un'attenta e puntuale partecipazione dell'Anci alle attività delle istituzioni comunitarie, come il *Consiglio d'Europa*[7], si giunge a un punto di svolta nel 1992 con il *Trattato di Maastricht* (accordi firmati il 7 febbraio) e l'istituzione a Bruxelles del *Comitato delle Regioni* (art. 198 A). Le istituzioni europee iniziano ad articolarsi e a interagire economicamente con i governi nazionali. In questo contesto assume un ruolo importante la sussidiarietà, come contrappeso ad un'attività di governo che si va strutturando in un numero di livelli crescente *(multi-level governance)*.

In tale processo di costituzione di un'attività governativa di livello europeo, il 1997 è un anno particolarmente importante: il 27-29 aprile a Bruxelles si svolge il *Forum* relativo al Primo rapporto sulla coesione sociale, una sorta di appuntamento di lavoro e di approfondimento che serve come trampolino di lancio per il "Vertice delle Regioni e delle Città d'Europa" che si tiene il 15 e 16 maggio ad Amsterdam, promosso dal *Comitato delle Regioni*. L'Anci, alla guida della delegazione italiana composta da un totale di 24 membri, risulta uno dei gruppi europei più numerosi. Il 2 ottobre si arriva alla promulgazione del *Trattato di Amsterdam*, che modifica quello di Maastricht.

Il 7 dicembre 2000 l'Anci aderisce alla manifestazione promossa dai poteri locali europei dal *Congresso dei poteri locali e regionali* a Nizza che culmina con la *Carta fondamentale dei diritti europei*, sottoscritta dai presidenti di Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. Il peso maggiore che le autonomie locali iniziano ad avere in Europa porterà l'Anci a dedicare un'intera *Assemblea generale annuale*, la *Diciannovesima* (Napoli, 20-23 novembre 2002), al tema "I Comuni: le istituzioni dei cittadini … in Europa".

7 Tale lavoro ha compreso una serie di attività preparatorie, quali convegni, conferenze, incontri, legate sempre a tematiche europee.

7 febbraio 1992, Maastricht, Comitato delle Regioni
Il trattato di Maastricht, con gli accordi firmati il 7 febbraio 1992, istituisce a Bruxelles il Comitato delle Regioni. È il coronamento di una intensa attività che, già dal secondo dopoguerra, vede l'Anci protagonista di un lavoro di paziente attività propositiva nei confronti delle istituzioni comunitarie. Tale lavoro implicò una serie di attività preparatorie, quali convegni, conferenze, incontri. È bene ricordare l'impegno profuso sulla libera circolazione all'interno dei paesi europei, nel 1970. Importante, inoltre, menzionare i rapporti intrattenuti con il Centro Studi Informazione Comunità Europee, l'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, il Centro Informazioni e Studi sul MEC, il Consiglio Italiano Movimento Europeo e l'Associazione Giornalisti Europei. Oltre a questi rapporti di vertice, degne di nota risultano anche le relazioni con le consimili associazioni municipali degli altri paesi europei, come il Centre Documentation Recherche Collectivites Locales, The Municipal Agency Ltd, l'Instituto de Estudios de Administracion Local di Madrid o pertinenti ad aree specifiche. Nell'area balcanica l'Associazione dei comuni jugoslavi e la "Fiera di Belgrado", con uno scambio di viaggi di studio; per l'area scandinava l'Associazione dei comuni danesi, l'Unione delle città finlandesi e il Norges Byforbund con la visita a Venezia di una sua delegazione nel 1965; nella mitteleuropa l'Associazione dei comuni bavaresi, l'Associazione dei comuni tedeschi e la Camera di commercio italo-germanica; infine, nell'area fiamminga, l'Unione dei comuni olandesi e l'Associazione olandese dei direttori dei servizi sociali municipali.

Centro Documentazione comuni italiani

Dal 2003, il sistema delle autonomie sarà presente ufficialmente a Bruxelles. Il 9 aprile apre infatti i battenti *Identità europea per le autonomie locali italiane* (Ideali), l'ufficio Europa delle Associazioni e dei maggiori enti e strutture che rappresentano il sistema delle autonomie in Italia[8].

L'attività associativa in Europa non si ferma alle istituzioni comunitarie, ma continua con la Iula. Tra i suoi congressi annuali si deve ricordare quello del 1993, tenutosi a Toronto, sul rafforzamento delle comunità, dove Riccardo Triglia è riconfermato alla presidenza della Iula. Nello stesso anno, l'Anci entra a far parte del consorzio europeo *Towns and Development*, composto da amministratori locali e da organizzazioni non governative.

Nella crescente attenzione da prestare alle comunità estere, soprattutto quelle investite dalla crisi della ex-Jugoslavia, sull'altra sponda dell'Adriatico, in nome di una sussidiarietà che travalica i confini nazionali, l'Anci mette in campo alcune iniziative: una delegazione di sindaci si reca a Pristina in Kosovo (novembre 1994), per stabilire un legame di solidarietà con la regione colpita dall'embargo, dopo il suo tentativo due anni prima di proclamare l'indipendenza dalla Serbia. Tre anni dopo (1997) si promuovono piani per fronteggiare la crisi in Albania, mentre nel 1999 vi è l'appello di Enzo Bianco e dei sindaci per la pace nella ex-Jugoslavia e l'adesione all'operazione arcobaleno per i profughi del Kosovo.

8 Il comunicato stampa diramato il 7 aprile recitava: "[...] inaugurazione degli uffici di Ideali, in Avenue des Arts 39, alla presenza del ministro Rocco Buttiglione, degli ambasciatori Umberto Vattani e Gaetano Cortese, del console d'Italia Alessandro Motta, e delle altre autorità italiane che interverranno, del presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, del Formez Carlo Flamment e dei presidenti delle altre Associazioni e degli Enti che fanno parte di Ideali."

1999, Emergenza Kosovo, la mobilitazione Anci
L'Anci aderisce all'Operazione Arcobaleno in favore dei profughi del Kosovo. Il presidente dell'Associazione dei comuni, Enzo Bianco, mobilita tutti i sindaci del Paese, dal più piccolo al più grande dei comuni italiani, per la raccolta di viveri, coperte, abbigliamento e medicinali per far fronte alle primarie esigenze dei numerosissimi profughi dal Kosovo. Sono mobilitati anche gli amministratori delle principali aziende municipalizzate per affrontare, in Albania, la questione relativa alla gestione dei rifiuti e all'approvvigionamento idrico.

Centro Documentazione comuni italiani

Il 29 e 30 aprile dello stesso anno si svolge ad Ancona il *Forum internazionale dei sindaci delle due sponde dell'Adriatico* che segna forse il punto apicale di queste iniziative, arrivando, con l'approvazione della "Carta di Ancona", a coinvolgere le istituzioni europee. L'Unione Europea, difatti, arriverà ad organizzare, il 17 maggio del 2000, sempre ad Ancona, la Conferenza adriatica. Infine, incomincia il *Programma nazionale asilo* (Pna), per fronteggiare efficacemente l'afflusso di immigrati dall'Albania e dall'ex Jugoslavia, dopo il protocollo d'intesa siglato con l'Acnur e il Ministero dell'Interno del 14 marzo 2001. Il 7 dicembre dello stesso anno viene sottoscritto a Venezia l'accordo con lo *Standing Conference of Towns and Municipalities of Yugoslavia* (Sctmy).

2000-2012

Il presente

Tra federalismo fiscale, sussidiarietà e solidarietà

Nel 2000, il presidente Enzo Bianco rassegna le dimissioni al Consiglio nazionale del 18 gennaio per la sopravvenuta nomina a Ministro degli Interni; gli subentra il vicepresidente **Leonardo Domenici**, sindaco di Firenze. Ad aprile si tengono le prime elezioni dirette dei presidenti di regione e il 5 maggio si tiene a Roma l'*Assemblea congressuale straordinaria* dal titolo "@vanti con il federalismo. 8100 - la nostra forza" che ratifica la nomina a presidente (il sedicesimo), del sindaco fiorentino.

Il 19 marzo 2001 nell'Aula di Montecitorio viene dato il via alle celebrazioni del Centenario della fondazione dell'Associazione (1901-2001), alla presenza delle più alte cariche dello Stato e del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Anche la *Diciottesima Assemblea generale annuale* (dal 17 al 20 ottobre) celebra il Centenario che si tiene "significativamente" a Parma. Nell'occasione viene pubblicato un saggio sulla storia dell'Anci, a cura di Oscar Gaspari[1].

1 Oscar Gaspari, Cento anni di storia dell'Associazione Nazionale dei

IL MINISTRO DELL'INTERNO

8 luglio 2003, Roma, medaglia d'oro al merito civile conferita all'Anci

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, rilascia all'Anci il brevetto riguardante il Decreto del presidente della Repubblica del 10 giugno 2003, con il quale viene conferita all'Associazione la Medaglia d'oro al merito civile da parte del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con la seguente motivazione: "Per aver assolto la rilevante funzione di diretta rappresentatività del complesso e articolato sistema dei comuni italiani, evidenziando encomiabile spirito di dedizione ai problemi delle comunità locali, così da consentire alle istituzioni territoriali di affrontare con maggiore efficacia ed immediatezza le problematiche più rilevanti, in particolare le situazioni di sofferenza e di disagio presenti nelle diverse realtà del paese".

Centro Documentazione comuni italiani

Nel Consiglio nazionale del 26 giugno 2002 è eletto nuovo direttore generale dell'Anci Angelo Rughetti, che subentra a Fabio Melilli (nominato vicepresidente), mentre si assiste ad un riassetto dell'organizzazione interna tendente a rafforzare e migliorare i servizi offerti ai comuni associati. L'anno seguente, nel 2003, come da modifiche statutarie, la carica di direttore generale ritorna nuovamente a quella di segretario generale. Nello stesso anno viene conferita all'Anci la *Medaglia d'oro al merito civile* dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Nel 2004 i Consigli nazionali sono per la prima volta caratterizzati dalle localizzazioni estere: il 17 febbraio la seduta si tiene a Bruxelles; il 26 aprile nella Sala Clementina del Vaticano, concessa in occasione della commemorazione della nascita di Giorgio La Pira, seguita da un'udienza dal Pontefice; il 22 novembre a Berlino, come premessa alla conferenza italo-tedesca su "Autonomie locali e federalismo: le sfide della sussidiarietà nell'Unione Europea", promossa in collaborazione con la *Deutscher Städtetag* e la *Deutscher Städte und Gemeindebund*.

Nel 2005 c'è la ricostituzione delle commissioni permanenti (Consiglio nazionale, Lucca, 4 marzo), nonché la predisposizione e la presentazione di una piattaforma politica per i candidati presidenti delle regioni in vista delle elezioni amministrative. Anche l'anno seguente (2006) viene riproposta una piattaforma politica, destinata, questa volta, ai candidati premier in vista delle elezioni politiche[2]. Viene avanzata il 6 marzo 2008 una proposta programmatica (in accordo con l'Upi) da sottoporre ai candidati.

All'interno della riforma federalista vengono riconosciute come entità distinte le città metropolitane; il Comitato direttivo tenuto a Roma il 17 maggio 2006 ravvisa la necessità di passare dal riconoscimento alla loro istituzione ufficiale. Nel medesimo contesto, la *Ventitreesima Assemblea generale annuale*, che si tiene a Bastia Umbra (PG) dal 25 al 28 ottobre 2006, affronta il tema "L'Italia riparte dalle città".

2005, Cagliari, emissione del francobollo dedicato all'Anci

In occasione dell'Assemblea generale dell'Anci a Cagliari nel 2005, viene emesso da Poste Italiane il francobollo dedicato all'Associazione. Un riconoscimento per l'impegno profuso da Anci in favore dei comuni italiani. Il francobollo, con una tiratura di 3 milioni e mezzo di esemplari, del valore di 0,45 centesimi di euro, ha al suo interno la seguente dicitura: "L'ANCI nasce nel 1901 e nel suo atto di nascita sono scritte quelle che saranno le sue caratteristiche: responsabilità, autonomia, unità e solidarietà, quadrinomio onorato dal presidente della Repubblica con medaglia d'oro al merito civile".

Centro Documentazione comuni italiani

Comuni Italiani: 1901-2001, Roma, 2001.

2 Questa prassi era iniziata dieci anni prima, con la presentazione nel Consiglio nazionale del 30 aprile 1996, della "Carta dei Comuni. Un decalogo per le elezioni politiche".

A testimonianza di questa politica nei confronti delle erigende istituzioni metropolitane, a gennaio del 2007, dopo quattro anni di attività, *Ideali*, ufficio europeo dell'Anci, si costituisce in Fondazione con il nome *Anci Ideali - Fondazione europea delle città*, ponendosi l'obiettivo della promozione e la valorizzazione delle politiche e delle linee di indirizzo comunitarie, dello sviluppo urbano e della coesione sociale.

8/9 novembre 2007, Brescia, Conferenza Nazionale su Fiscalità ed Economia Locale
Anci e Ifel organizzano a Brescia la Conferenza Nazionale per discutere le tematiche riguardanti la fiscalità e l'economia locale.
In questa "due giorni seminariale" vengono affrontati temi come il federalismo fiscale, le politiche d'investimento, il catasto ai Comuni, e il Patto di Stabilità Interno, anche alla luce dei contenuti della nuova manovra.

Centro Documentazione comuni italiani

Il 30 aprile 2009, grazie all'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge sul federalismo fiscale, viene definito il percorso per l'istituzione delle città metropolitane.

Il 2008 è caratterizzato dall'istituzione di un *Comitato di indirizzo scientifico*, composto da esperti nelle varie discipline giuridiche, economiche, sociali, ambientali che interessano i diversi settori delle attività dei comuni e dell'Anci.

Il presidente Leonardo Domenici rassegna le dimissioni nel Consiglio direttivo del 7 maggio 2009, in conseguenza della sua candidatura alle elezioni europee con il Pd. Dal 5 al 10 ottobre si tiene a Torino la *Ventiseiesima Assemblea generale annuale* che ha per tema "Identità, Autonomia e Unità. I comuni per il futuro del paese" e la *XIV Assemblea congressuale*, nel corso della quale viene nominato diciassettesimo presidente **Sergio Chiamparino**, sindaco di Torino. Nel medesimo anno l'Anci ottiene la certificazione ambientale ISO 14001.

L'11 ottobre 2010 l'Associazione riceve la *Medaglia al merito di I classe della Protezione Civile* «Per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009

in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza»[3].

La *XV Assemblea congressuale* (Brindisi, 5 ottobre 2011) elegge diciottesimo presidente dell'Anci **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia.

In questo periodo, il movimento dei sindaci, evidenziato nel capitolo precedente come rappresentativo delle prerogative del governo locale attribuite alle amministrazioni comunali[4], trova un ulteriore motivo di mobilitazione nel limite del doppio mandato. Questo vincolo è difatti avvertito come eccessivamente limitante soprattutto nel caso dei piccoli comuni, poichè vanifica ogni politica di programmazione ad ampio raggio. I tentativi volti all'abbattimento di tale limite si reiterano nel tempo: il Consiglio nazionale del 21 novembre 2001 presenta un dossier sul mandato dei sindaci, mentre in quello del 5 ottobre 2006 si punta decisamente a rimuovere il limite dei due mandati per la carica di sindaco. Dal 2008 l'istanza viene portata avanti e reiterata dalla Consulta Anci dei Piccoli Comuni.

Il federalismo fiscale e l'autonomia amministrativa

Nel 2001 il mondo degli enti locali è caratterizzato dalla promulgazione della Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre per la riforma del titolo V della Costituzione, con l'attuazione dell'art. 119 che segna la direzione legislativa verso il federalismo fiscale, secondo i principi della sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza menzionati nell'art. 118.

A questa legge costituzionale l'Anci giunge più che preparata, costituendo il punto di arrivo di un lungo percorso: il 19 marzo 1993 era stato rinnovato il protocollo d'intesa con le regioni e l'Upi in vista della riscrittura e riorganizzazione del titolo V della Costituzione; il 7 marzo 1996, approntato dal Comitato direttivo del giorno prima, una rappresentanza dell'Associazione aveva preso parte a Firenze ad un convegno sul Federalismo promosso dalla *Conferenza delle Regioni*, nel quale era stato predisposto un primo progetto unitario tra comuni, province e regioni. Ancora, la *Quattordicesima Assemblea generale annuale* (Bari, 1-4 ottobre 1997) era stata dedicata al tema "I Comuni al centro della nuova costituzione" focalizzato sul processo delle riforme istituzionali. Infine il 6 marzo 1999, nella seduta del Comitato direttivo, si era analizzata la legge 265/99 sull'autonomia e ordinamento degli enti locali, mentre il 25 dello stesso mese veniva siglato il protocollo d'intesa con la *Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome*. L'anno seguente, la *Diciassettesima Assemblea generale annuale* (Verona, 4-7 ottobre 2000) viene in modo significativo dedicata al tema "L'idea Comune che cambia l'Italia".

Il concetto stesso di federalismo fiscale, che trova nella legge la sua sanzione formale, segna un ulteriore stadio nello sviluppo dell'autonomia amministrativa, da sempre perseguita dall'Anci: "il federalismo fiscale si differenzia dalla semplice autonomia finanziaria e tributaria degli enti locali per il riconoscimento agli enti federati di «poteri legislativi» in campo tributario (invece che di soli poteri «amministrativi»)"[5].

All'indomani della legge costituzionale, inizia il percorso della sua attuazione, attentamente monitorato: il 17 gennaio 2002 la seduta del Comitato direttivo esamina l'attuazione della riforma costituzionale del Titolo V in materia di federalismo fiscale, chiedendo l'avvio di un confronto con le forze di governo. Nel Comitato direttivo del 18 marzo 2004 viene presentata l'indagine "La legge finanziaria: il punto di vista dei sindaci e dei cittadini", e l'attenzione sempre più prestata alle differenti esigenze degli abitanti dei comuni trova spazio nella *Ventunesima Assemblea generale annuale* (Genova, 3-6

3(Dpcm 11 ottobre 2010).

4 Cfr. le riflessioni di Carla Giorgio nel suo contributo "L'amministratore comunale: trait d'union tra territorio e coscienza collettiva", in: Walter Tortorella (a cura di), Lo stato dei comuni, *Venezia, Marsilio, 2012, pp. 311-343.*

5 Valeria Andreani, "Il federalismo che non c'è", in: Walter Tortorella (a cura di), Lo stato dei comuni, *Venezia, Marsilio, 2012, p. 194.*

novembre 2004), che ha per titolo "Nei comuni il paese reale". Il Consiglio nazionale di Milano del 17 aprile 2007 tratta la sicurezza nelle città e focalizza l'attenzione sul federalismo fiscale.
Il federalismo continua ad essere al centro delle attività associative e la *Venticinquesima Assemblea generale annuale* (Trieste, 22-25 ottobre 2008) tratta il tema "Comuni e sussidiarietà per un federalismo dei cittadini".

Viene promulgata infine la legge delega n. 42 del 5 maggio 2009 sul federalismo fiscale, con la quale, stabiliti l'abbandono del sistema di finanza derivata e l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa per enti locali e regioni, sempre nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale, viene promosso un nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali.

Il 28 maggio 2010, viene emanato il Dlgs. n. 85 sul federalismo demaniale ("Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42") e il 16 dicembre dello stesso anno viene siglato il protocollo d'intesa con Unioncamere sullo *Sportello unico per le attività produttive* (Suap), passo importante nella direzione indicata dalla legge, per il rafforzamento di uno strumento operativo rilevante per il governo locale.

29 agosto 2011, Milano, la protesta dei sindaci
Il corteo di protesta dei sindaci, è aperto da uno striscione con la scritta 'Giu' le mani dai Comuni. "Più forte il tuo Comune più forti i tuoi diritti". In prima fila, tra gli altri, i sindaci di Verona, Flavio Tosi, di Roma, Gianni Alemanno, e di Reggio-Emilia, Graziano Delrio. Nel pomeriggio una delegazione ricevuta dal Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, manifesta la propria indignazione di fronte ai continui tagli a cui sono sottoposte le amministrazioni comunali. Tagli che risultano mettere a repentaglio i servizi essenziali ai cittadini. E' questa una delle tante proteste che negli ultimi anni hanno visto i sindaci esporsi in maniera decisa a difesa dei territori.

Archivio Anci ComuniCare

Nel 2011 l'attenzione dedicata all'attuazione del federalismo fiscale resta alta: ai suoi vari aspetti applicativi sono dedicati i consigli nazionali del 3 febbraio, 18 giugno e 14 luglio. Sempre in quest'ottica viene analizzata la manovra finanziaria nel Comitato direttivo del 25 agosto che prende atto dell'inasprimento del rapporto con il Governo e promuove per il 29 agosto a Milano una manifestazione dei sindaci contro tale manovra. La protesta, si ripete il 15 settembre, mediante una serrata di tutti gli uffici comunali. L'anno si chiude con la *Ventottesima Assemblea generale annuale* (Brindisi, 6-8 ottobre) che ribadisce la propria visione programmatica nel titolo "La Repubblica dei Comuni: autonomia per cambiare il paese".

Nel corso dell'anno corrente 2012, sempre secondo la prospettiva del federalismo fiscale, il Consiglio nazionale (Napoli, 29 febbraio) si pronuncia contro la tesoreria unica, mentre i Comitati direttivi si occupano, in particolare, dei servizi pubblici locali (26 gennaio), delle concessioni demaniali marittime (18 aprile) e della nuova imposta Imu (18 aprile e 14 giugno).

Il coordinamento dei piccoli governi locali e la valorizzazione dei territori

Con l'evoluzione del governo locale all'interno di un sistema multilivello l'Anci sviluppa, in misura sempre maggiore, un'attività di coordinamento e intermediazione tra le istituzioni statali (ed europee), l'amministrazione comunale e i territori. In una tale prospettiva la rete dei Piccoli Comuni diviene uno degli strumenti primari di queste azioni suggellate, il 19 maggio 2003, dall'incontro dei Piccoli Comuni Anci con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Quattro anni dopo, a novembre 2007, a Bordeaux, si tiene la prima Conferenza europea dei Piccoli Comuni con l'obiettivo di realizzare incontri annuali e rafforzare la rete europea delle piccole collettività locali, a cui l'Anci aderisce formalmente nel 2010 (seduta del Consiglio nazionale del 3 febbraio, a Roma). Sempre nel 2010 si tiene la X Conferenza nazionale Anci Piccoli Comuni (Riccione 23-24 settembre) e contestualmente viene siglato un accordo quadro con il Ministero del Turismo per lo sviluppo dell'immagine "sistema Italia" e il rilancio del marchio Italia.

Il binomio turismo e promozione dei territori, ed in particolare di quelli più piccoli, era da tempo nell'agenda dell'Anci; così già nel 2000 viene lanciato il progetto di valorizzazione dei prodotti alimentari locali DeCO ossia dei prodotti a Denominazione Comunale di Origine, che troverà nel 2003, mediante l'istituzione dell'associazione nazionale Res Tipica, il suo coronamento con una strut-

tura per la valorizzazione dei prodotti alimentari locali creata appositamente. Sempre all'inizio dei primi anni duemila viene varata l'istituzione del Club I Borghi più belli d'Italia, per rendere più competitiva l'offerta turistica e favorire nel contempo uno scambio tra analoghe esperienze europee.

L'Anci tra la gente

Negli ultimi anni, la crescente attenzione verso i grandi temi del mercato del lavoro, dell'integrazione, della sicurezza, della lotta alla criminalità, della salvaguardia del territorio, della qualità della vita e del benessere sociale, ha determinato politiche di maggiore impegno per le istituzioni e per l'Anci in particolare. È del 2001 il progetto associativo "Lancillotto - Otto comuni per l'occupazione", basato proprio sull'obiettivo strategico europeo di promozione dell'occupazione previsto dal *Trattato di Amsterdam* del 1997. Un prima iniziativa che, durante tutto il decennio ha visto l'Associazione sempre a fianco dei lavoratori in difficoltà e a supporto delle amministrazioni locali per la promozione di politiche occupazionali e di sviluppo sostenibile.

Associazione Res Tipica
Res Tipica è l'Associazione, costituita dall'Anci, insieme alle Associazioni Nazionali delle Città di Identità, per la promozione delle identità territoriali italiane. Nasce per salvaguardare e promuovere l'immenso patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico dei Comuni piccoli e medi del nostro Paese. Res Tipica intende valorizzare la cultura dei territori, per far conoscere in Italia e nel mondo la ricchezza di paesaggi, saperi e sapori. Nella foto una composizione prodotta per l'Assemblea nazionale dell'Anci a Brindisi nel 2011.

Archivio Res Tipica

Nella stessa direzione, finalizzata alla ricerca crescente della stabilità e della coesione sociale sono andate le azioni dell'Anci rivolte all'avvio di iniziative concrete capaci di far reagire le amministrazioni con prontezza e solidarietà ai processi migratori che hanno interessato l'Italia, in particolare a partire dalla crisi dei paesi Balcani. L'immigrazione, oltre ad aprire questioni di convivenza, sicurezza, occupazione, scambio interculturale, vede l'Anci impegnata nell'applicazione di un modello di governo coordinato e solidale. Il protocollo d'intesa "sulla promozione e gestione delle politiche relative all'accoglienza", siglato il 25 maggio 2000 con l'*Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati* (Acnur), segna l'avvio ufficiale di un'azione dell'Anci che vuole essere la risposta precisa a tali problematiche. Il 10 ottobre 2000 viene siglato un ulteriore protocollo d'intesa "inerente la creazione di una rete di coordinamento e di supporto finalizzata all'offerta di servizi sul territorio nazionale. La stessa si dedica, all'accoglienza e all'assistenza in favore dei profughi stranieri e dei richiedenti asilo e al sostegno all'integrazione dei rifugiati", con l'Acnur e il Ministero dell'Interno.

Il 30 luglio 2002 viene varata la legge 189/2002, sul nuovo "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati", e l'articolo 32 istituisce il cosiddetto "Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo"[6], che permette all'esperienza pilota del *Piano Nazionale Asilo* (Pna) di trasformarsi in rete istituzionale di accoglienza. Significativamente, viene anche riconosciuto un ruolo di grande rilievo all'Anci, a cui il Ministero dell'Interno affida con apposita convenzione, il "Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico", organo operativo del Sistema, che viene istituito formalmente il 24 luglio 2003, in seguito alla convenzione siglata dal Ministero dell'Interno e dall'Anci[7]. Il bilancio dell'iniziativa

6 In base al quale lo Stato si impegna a contribuire alle spese sostenute dagli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati e dei beneficiari di protezione umanitaria, nei limiti delle risorse a disponibili e fino a un massimo dell'80% delle spese sostenute.

7 Tale organo risulta subito pienamente operativo grazie all'importante

Pna viene presentato nel 2004, nel convegno "Un rifugio in Comune. Dal Programma nazionale asilo al Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati", che si tiene a Roma il 19 ottobre.

Oltre che a programmi per l'accoglienza, l'Associazione si è preoccupata di favorire l'integrazione degli stranieri che trovano rifugio all'interno dei nostri comuni, in particolare attraverso alcune deliberazioni del Consiglio nazionale del 2005 (nelle sedute del 10 giugno, 7 e 28 luglio, 5 dicembre), dedicate al diritto di voto degli immigrati. Dalle analisi presentate e dalle proposte avanzate nasce il progetto IntregRARsi, "Reti locali per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati". L'attenzione costante verso il problema dell'integrazione monopolizza la *Ventiduesima Assemblea generale annuale* (Cagliari 19-22 ottobre 2005) con il tema "Il Comune centro delle nuove convivenze", alla quale viene dedicata dallo Stato un'emissione filatelica prodotta in 3.500.000 esemplari, segno evidente dell'importanza rivestita da tali tematiche[8].

Integrazione significa non solo convivenza di persone appartenenti a diverse aree geografiche, bensì anche continuità cronologica, incontro di generazioni contigue ma differenti, introduzione delle nuove generazioni nel tessuto sociale odierno, che è estremamente complesso. Tenendo ben presente tale prospettiva, l'Anci partecipa attivamente nel 2006 (19 settembre) alla costituzione a Firenze del *Forum dei Giovani*, con l'obiettivo di creare occupazione giovanile tramite il dialogo con le istituzioni e definire alcuni progetti condivisi che la città si propone di realizzare per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni.

II Edizione del Programma di formazione per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri

Dopo diversi protocolli d'intesa e convenzioni, come il progetto pilota Piano Nazionale Asilo, e quello "Reti locali per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati" IntegRARsi, l'Anci promuove programmi di formazione integrata e la II edizione (giugno 2012) si occupa dei modelli organizzativi comunali per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri, con un'analisi delle buone prassi a livello locale.

Centro Documentazione comuni italiani

*contributo dell'*Organizzazione internazionale per le migrazioni, *con la quale l'Anci aveva siglato il protocollo d'intesa il 25 giugno. La solidarietà operante a livello istituzionale trova il suo posto anche nella* Ventesima Assemblea generale annuale *(Firenze, 15 - 18 ottobre 2003) nel tema "I Comuni: la rete dei cittadini. Identità, solidarietà, sviluppo".*

8 In seguito (2007) l'Anci partecipa alla prima conferenza internazionale sull'emigrazione a Firenze con il tema "Verso una società multiculturale: dalle esperienze del territorio alla costruzione di nuovi modelli", mentre il Comitato direttivo ancora il 14 aprile 2011 a Roma affronta il problema dell'emergenza migratoria dal Nord Africa che interessa il nostro paese.

Nel 2007 sono 27 i comuni capofila che partecipano alla sperimentazione dei "Piani locali giovani", un'iniziativa che vede coinvolti il Ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive, Anci ed Ancitel per sostenere l'azione degli enti locali nel campo delle politiche giovanili.

Quasi a voler sintetizzare tutte queste attività, l'Anci intitola la *Ventiquattresima Assemblea generale annuale* (Bari, 20-22 giugno 2007), "Dal lavoro dei comuni il benessere comune". Con il lavoro dei comuni si intende l'operatività di una comunità insediata in un territorio con tutto il suo patrimonio di attività vera e propria e di relazioni umane. L'Anci non trascura questi aspetti, relativi al benessere comune, lavorando ad un tempo negli ambienti istituzionali, oramai caratterizzati da una articolazione complessa e multilivello, e contemporaneamente nelle piazze tra la gente, ascoltando, monitorando e affrontando anche i problemi della trascurata quotidianità.

2009, I Assemblea programmatica nazionale Anci Giovane

" Il nostro impegno, il paese che vogliamo": questo lo slogan della I Assemblea Programmatica Nazionale Anci Giovane svoltasi a Taormina dal 13 al 14 marzo del 2009. L'assemblea costituisce il primo momento ufficiale di incontro per quei Giovani Amministratori che intendono crescere e consolidare il proprio raggio d'azione sulla politica e sulla quotidianità dell'amministrazione italiana, con l'ambizioso obiettivo di creare una rete europea dei Giovani Amministratori locali. Il dibattito si snoda su temi salienti dell'attualità italiana ed internazionale quali: la precarietà globale, lo smarrimento dei valori tradizionali, la necessità di dare nuova linfa alla ricerca e all'innovazione ed ancora l'incertezza di fronte all'indebolimento del tessuto sociale.

Archivio Anci ComuniCare

Sempre dal lavoro svolto dall'Anci tra la gente nasce l'osservazione di una diffusa percezione di insicurezza, la quale è maggiormente avvertita nelle città metropolitane. In esse, infatti, le dimensioni e le modalità stesse della convivenza non consentono di stabilire sistemi di relazioni conformi alla natura socievole umana, con il risultato complessivo di una scarsa coesione sociale. Questa coesione sociale è inoltre messa a dura prova dal lungo e complesso processo di integrazione degli immigrati. Ecco allora che il tema della sicurezza nelle città diviene sempre più pressante e come tale è affrontato nel Consiglio nazionale di Lamezia Terme del 27 ottobre 2010. Il mese successivo, la *Ventisettesima Assemblea generale annuale* (Padova, 10 - 13 novembre 2010) con il tema "Comuni d'Italia, dove ogni persona è primo cittadino", sintetizza la prospettiva con la quale affrontare i problemi della quotidianità con la dignità dell'autonomia amministrativa simboleggiata dal ruolo del sindaco.

5-10 ottobre 2009, Torino, XXVI Assemblea annuale Anci
"Identità, Autonomia e Unità. I Comuni per il futuro del paese" è il tema della XXVI Assemblea annuale. Il neopresidente, Sergio Chiamparino, consegna a Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila, l'assegno con la somma dei fondi raccolti dai Comuni italiani per la ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto. L'11 ottobre del 2010 viene conferita all'Anci la Medaglia al merito di I classe della Protezione Civile "Per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza " D.P.C.M. 11 ottobre 2010.

Centro Documentazione comuni italiani

La dignità e l'onore dell'autonomia esigono l'onere della responsabilità, ma non per questo quello del proprio sacrificio. Purtroppo, però, troppo spesso in questi anni sindaci ed amministratori locali hanno finito per pagare un tributo molto alto al nobile ideale del rispetto della giustizia e della legalità. Tra i tanti, vale ricordare il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, ucciso dalla camorra il 5 settembre 2010 e Maria Carmela Lanzetta, sindaco di Monasterace, ripetutamente minacciata dalla 'ndrangheta[9], che per esercitare il proprio ruolo è costretta a vivere in un perenne stato di guerra.

Infine, essere tra la gente significa una volta di esprimere solidarietà, affrontando eventi imprevisti e traumatici come quello che nel mese di maggio del 2012, a seguito di un forte terremoto, ha colpito le terre dell'Emilia-Romagna. L'Anci, in particolare la sezione della Protezione civile, si prodiga con interventi mirati ad aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Immediatamente parte la campagna, lanciata dal presidente Graziano Delrio, "Adotta un comune terremotato", a testimonianza della vicinanza dell'Associazione alle amministrazioni colpite. Una vicinanza che si rafforza mediante il coinvolgimento in prima persona del segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, presso il *Commissariato per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna,* al quale viene assegnato un ruolo di coordinamento fra la struttura commissariale e gli amministratori locali[10].

9 A questo riguardo, l'Anci ha promosso nel settembre 2012 a Locri la 'due giorni' calabrese, per riportare l'attenzione sul tema della legalità come premessa per lo sviluppo del Sud.

10 Un lavoro, quello profuso dal segretario generale e di tanti dipendenti fattisi volontariamente trasferire in quella regione per diversi mesi al servizio delle popolazioni e delle amministrazioni locali, che ha mobilitato e coordinato migliaia di persone e mezzi .

Settembre, 2010, Pollica (SA), il sindaco pescatore
Angelo Vassallo, sindaco di Pollica per due mandati dal 1995 al 2010, viene ucciso in un attentato di stampo camorristico la sera del 5 settembre 2010 ad Acciaroli, mentre rincasava. Era detto il 'sindaco pescatore', data la sua attività imprenditoriale nel settore ittico gestita insieme al fratello, e le sue battaglie per la legalità e il rispetto dell'ambiente, per le quali si batteva con grande intensità tanto da ottenere riconoscimenti quali le 'bandiere blu' e un buon rilancio turistico. I sindaci cosiddetti di frontiera rappresentano un bersaglio facile perché troppo spesso lasciati soli a combattere in nome dell'onestà e del senso delle istituzioni.

Fondazione Angelo Vassallo

Proprio nel capoluogo della regione colpita dal sisma, Bologna, si tiene la *Ventinovesima assemblea generale annuale* con il titolo significativo de "I comuni. I luoghi della crescita economica e della cura per le persone." Le date (17-20 ottobre 2012) coincidono esattamente con quelle del Congresso di fondazione dell'Associazione del 1901, rinnovandosi in tal modo, nel centoundicesimo anniversario, l'esigenza amministrativa dell'autonomia comunale degli inizi sposata, questa volta, all'accresciuta attenzione, solidale e sussidiaria, dedicata a chi nei comuni vive e lavora.

1 giugno 2012, Emilia-Romagna, l'Anci sui luoghi del sisma
A seguito della visita che il presidente Graziano Delrio, il presidente del consiglio nazionale Gianni Alemanno, il segretario generale dell'associazione Angelo Rughetti, il presidente di Anci Emilia-Romagna Daniele Manca e il vicedelegato Anci alla protezione civile Marco Iachetta hanno effettuato venerdì primo giugno nei comuni terremotati di Cavezzo, Mirandola, San Felice sul Panaro, Finale Emilia e Sant'Agostino, l'Anci ha deciso di predisporre 4 strutture prefabbricate con docce, bagni e uffici. Ha altresì attivato (tramite la società Ancitel) un servizio telefonico di consulenza tecnico-giuridica per rispondere ai quesiti degli amministratori locali sulle procedure da seguire nella fase post-sisma. La mobilitazione in favore delle zone colpite dal sisma, ha coinvolto moltissime amministrazioni locali di tutto il paese, che già nella prima fase di emergenza hanno attivato una rete di solidarietà intercomunale, successivamente sistematizzata all'interno di Anci e in stretto coordinamento con la protezione civile regionale e nazionale .

Archivio Anci ComuniCare

Bibliografia

Associazione dei comuni italiani (a cura di) *Relazione morale e finanziaria*. Novembre 1921 - Dicembre 1925 *(approvata dal Consiglio direttivo nella seduta del 15 dicembre 1925)* , Roma, 1925.

Anci (a cura di), *Convegno dei sindaci aderenti alla associazione Nazionale dei comuni italiani*, tenuto a Roma nei giorni 6, 7 e 8 settembre 1946, Empoli, 1946.

Anci (a cura di), *Le autonomie locali in una politica di sviluppo (IV Assemblea generale dei comuni italiani, Venezia - 12-15 ottobre 1961)*, Empoli, s.d. [1961].

Anci (a cura di), *Il ruolo delle autonomie locali nel nuovo ordinamento della Repubblica*, Roma, 1971

Anci (a cura di), *Gli statuti comunali e la società civile. Atti del convegno nazionale, Chianciano Terme 21/23 marzo 1991*, Gorle, 1991.

Anci (a cura di), *Il nostro impegno per i comuni, 2 voll.*, Roma, 1999.

Anci (a cura di), *Incontro dei Piccoli comuni Anci con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: Roma, 19 maggio 2003: Il programma della 3 conferenza nazionale dei "Piccoli comuni" Rieti, 27-28 giugno 2003*, Roma, 2003.

Anci (a cura di), *2000-2004: il lavoro dell' Anci,* Roma, 2004.

Anci-ComuniCare (a cura di), *Attività 2004-2009 Anci*, Roma, 2009.

Anci-ComuniCare (a cura di), *Leonardo Domenici: 10 anni alla guida dell'Anci*, Roma, 2010.

Anci-Ifel (a cura di), *I numeri dei piccoli comuni 2008,* Roma, 2008.

Anci-Ifel (a cura di), *Archivio storico Anci: 1946-1971*, Roma, 2011.

Anci Rivista

Valeria Andreani, "Il federalismo che non c'è", in: Walter Tortorella (a cura di), *Lo stato dei comuni,* Venezia, 2012, pp. 165-201.

Annuario statistico delle città italiane, anno II, 1907-1908, Firenze, 1908.

Pier Luigi Ballini (a cura di), *Le autonomie locali dalla resistenza alla I legislatura della repubblica,* Soveria Mannelli, 2010.

Arturo Bianco et al. (a cura di), *Gli statuti comunali: guida per la formazione*, Gorle 1990.

Arturo Bianco et Fabrizio Clementi (a cura di), *Ipotesi di statuto per i piccoli comuni*, Gorle 1991.

Alessandra Calzecchi Onesti (a cura di), *Enti locali la ricchezza dell'innovazione. Esempi di nuovi comportamenti nella pubblica amministrazione locale*, Gorle, 1990.

Francesca Capetta (a cura di), *Gli archivi di Anci Toscana - 1975-2009*, Firenze, 2012.

Umberto Chiaramonte, *Luigi Sturzo nell'Anci*, Soveria Mannelli, 2004.

Adriano Ciaffi, *Comuni e province: il cammino della riforma*, Gorle, 1990.

Cittalia-Anci ricerche (a cura di), *Atlante dei piccoli comuni 2009*, Roma, 2009.

Cittalia-Anci ricerche (a cura di), *Atlante dei piccoli comuni 2010,* Roma, 2010.

Fabrizio Clementi e Andrea Piraino (a cura di), *Gli statuti delle città. Raccolta critica per argomenti,* Gorle, 1992.

Confederazione nazionale enti autarchici (a cura di), *Il nuovo regime sulla responsabilità degli amministratori locali (D.L. 23 ottobre 1925, n. 2289),* Roma, 1926.

Congresso dei sindaci delle città capoluoghi di regione, tenutosi in Roma nei giorni 4 e 5 gennaio 1946, Roma, 1946.

Convegno dei sindaci delle città capoluoghi di provincia tenuto in Roma nei giorni 4 e 5 settembre 1946, Empoli, 1946.

Stefano Dacco (a cura di), *Raccolta coordinata di norme per l'attività finanziaria e gestionale degli enti locali. La normativa dal 1977 fino alle disposizioni per la finanza locale del 1990,* Gorle, 1990.

Angelo Di Mambro (a cura di), *Storia dell'Inea. 80° anniversario 1928-2008*, Roma, 2009.

Patrizia Dogliani e Oscar Gaspari (a cura di), *L'Europa dei comuni dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*, Roma, 2003.

Raul Forti e Giuseppe Ghedini, *L'avvento del fascismo: cronache ferraresi*, Ferrara, 1923.

Oscar Gaspari, *Cento anni di storia dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani: 1901-2001*, Roma, 2001.

Oscar Gaspari, "Ugo Giusti: uno statistico per il governo del territorio" in: Salvatore Adorno (a cura di) *Professionisti, città e territorio: percorsi di ricerca tra storia dell'urbanistica e storia della città*, Roma, 2002, pp. 103-124.

Oscar Gaspari, *L'Italia dei municipi. Il movimento comunale in età liberale (1879-1906)*, Roma, 1998.

Oscar Gaspari, "Anci e Lega nel secondo dopoguerra: il movimento per le autonomie locali nell'interpretazione di Massimo Severo Giannini", in: Maurizio Ridolfi (a cura di) *Il comune democratico,* Milano, 2009, pp. 65-81.

Carla Giorgio, "L'amministratore comunale: «trait d'union» tra territorio e coscienza collettiva", in: Walter Tortorella (a cura di), *Lo stato dei comuni,* Venezia, 2012, pp. 311-343.

Ugo Giusti e Santino Verratti, *I bilanci comunali nell'anno 1924. I. Le fonti di reddito*, Roma 1925.

Ugo Giusti e Santino Verratti, *I bilanci comunali nell'anno 1924. II. Le spese*, Roma 1925.

Ugo Giusti e Santino Verratti, *Indagine sulle acque potabili nei Comuni del Regno: dicembre 1925*, Roma 1926.

Ugo Giusti, "I comuni meridionali e il piano Marshall. Un convegno romano per la Calabria", *Il corriere amministrativo*, n. 11 del 15 giugno 1948, pp. 1-7.

Ifel (a cura di), *I numeri dei piccoli comuni 2007*, Roma, 2007.

Ifel (a cura di), *I numeri dei piccoli comuni: luglio 2009*, Roma, 2009.

Ifel (a cura di), *I numeri dei piccoli comuni 2010*, Roma, 2010.

Ifel (a cura di), *Atlante dei piccoli comuni 2011*, Roma, 2011.

Notiziario Anci

Fabio Melilli e Fabrizio Clementi (a cura di), *I quesiti dei comuni: osservatorio sull'applicazione della Legge 142/90,* Gorle, 1991.

Prima mostra italiana di attività municipale: Vercelli, 1924. Catalogo generale con 50 illustrazioni, Milano, 1924.

Alessandro Pesci (a cura di), *Una piccola storia toscana. Materiali e testimonianze sull'Anci Toscana, s.l.* [Firenze], 2004.

Ettore Rotelli, *Dalla parte delle autonomie. Un quinquennio e il suo epilogo*, Gorle, 1991.

Roberto Ruffilli, *La questione regionale dall'unificazione alla dittatura (1862-1942)*, Milano, 1971.

Roberto Ruffilli e Maria Serena Piretti (a cura di), *Per la storia dell'Anci,* Roma, 1986.

Massimo Viglione, *L'identità ferita. Il Risorgimento come Rivoluzione & la Guerra Civile Italiana*, Milano, 2006.

Massimo Viglione, 1861. *Le due Italie. Identità nazionale, unificazione, guerra civile,* Milano, 2006.

Sitografia

http://europa.eu.int

www.anci.it

www.ancicomunicare.it

www.archiviocamilloripamonti.it

www.bncf.firenze.sbn.it

www.camera.it

www.centrodocumentazionecomuni.it

www.cittalia.it

www.euromusees2001.org

www.euro-pa.it

www.fondazioneifel.it

www.fondazionevassallo.it

www.formazioneimmigrazione.anci.it

www.inea.it

www.infodeco.it

www.inu.it

www.piccolicomuni.anci.it

www.portal.federsanita.it

www.restipica.it

ANCI
Via dei Prefetti 46
00186 Roma

IFEL
Piazza San Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma